

# La Voce di Gussago

COMUNITÀ PARROCCHIALE S. MARIA ASSUNTA



**Iniziano i lavori  
di restauro conservativo  
della nostra prepositurale**



## ORARIO S. MESSE

### FERIALI

**Lunedì** Richiedei: 16,30 - Prepositurale: 18,30.

**Martedì – Mercoledì – Giovedì – Venerdì:**

Prepositurale: 7-8,30-18,30 - Richiedei: 16,30.

**Sabato** Prepositurale: 8,30

Il **Lunedì** ore 7 e 8,30 preghiera delle Lodi con la lettura della parola di Dio del giorno

Il **primo Venerdì di ogni mese** dopo la messa delle 8,30

Esposizione del SS.mo SACRAMENTO segue adorazione; 18,30 canto del Vespro - segue adorazione fino alle 20,30 20.30 **PREGHIERA E PAROLA (Liturgia della Parola)**

### VIGILIARI

Richiedei: 16,00 – Navezze: 17,30 - Casaglio: 17,30

Prepositurale: 18,30

### FESTIVE

Prepositurale: 7 – 8,30 - 10 - 11,15 - 18,30

Piedeldosso: 10,15 - Richiedei: 16,00

### PER LE CONFESSIONI

Nei **giorni feriali** mezz'ora prima della Messa è presente un Sacerdote

**Sabato:** dalle ore 7,30 alle 9,30 e dalle 17,30 alle 18,30.

## La Voce di Gussago

COMUNITÀ PARROCCHIALE S. MARIA ASSUNTA

La Voce di Gussago • Direttore responsabile Mons. A. Fappani  
Stampa Eurocolor • Marzo 2012

- L'anno della fede .....	Pag.	3
- La Parola del Parroco .....	Pag.	4
- Cultura religiosa.....	pag.	7
- Archivio Parrocchiale.....	pag.	9
- Rassegna Editoriale .....	pag.	11
- S. Girolamo in Civine .....	pag.	12
- Ama la tua Parrocchia.....	pag.	14
- Unità Pastorale .....	pag.	15
- Cosa sono le Unità Pastorali .....	pag.	17
- Una nuova alleanza con i giovani.....	pag.	19
- Azione Cattolica .....	pag.	20
- Notizie dall'A.G.E.S.C.I. ....	pag.	24
- Ripartono i Centri di Ascolto.....	pag.	26
- Calendario Liturgico.....	pag.	29
- Opere Parrocchiali .....	pag.	31
- Anagrafe .....	pag.	32

**Redazione - Coordinatore:** Davide Lorenzini.

**Collaboratori:** Don Pier Virgilio Begni Redona,  
Rinetta Faroni, Giorgio Mazzini.

**UFFICIO PARROCCHIALE** - È aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 11,30. Il Prevosto riceve tutti i giorni, al mattino dalle ore 9 alle 12, nei pomeriggi su appuntamento. Contatti Prevosto : tel. ab. 030 2770046 cell.333-4426054 e-mail pers.: [donadriano@davide.it](mailto:donadriano@davide.it) - e-mail parr.: [parrocchia.smassunta@virgilio.it](mailto:parrocchia.smassunta@virgilio.it)

**Sito web della Parrocchia:** [www.gussagosmassunta.it](http://www.gussagosmassunta.it)

## Notizie utili

• I **BATTESIMI** Sono celebrati comunitariamente, ogni mese (eccetto il mese di agosto) nelle Messe festive, la 2a Domenica alle ore 11,15 e la 4a Domenica alle ore 16,30. La preparazione dei Genitori, Padrini e Madri viene effettuata in Parrocchia secondo un itinerario prestabilito. Non si battezzano in Parrocchia bambini che provengono da altre parrocchie che non appartengono al comune di Gussago o che provengono da fuori Diocesi. Le famiglie che risiedono nel comune di Gussago, ma in altre parrocchie (Sale, Ronco e Civine), possono celebrare il Battesimo in S. Maria Assunta solo se hanno ottenuto per iscritto l'autorizzazione del Parroco dove risiedono.

**Per la celebrazione del Battesimo normalmente l'offerta è libera.**

• I **MATRIMONI** Si celebrano normalmente dal lunedì al sabato, mattino o pomeriggio. Non si accolgono celebrazioni di Matrimonio di Domenica. Non è possibile sposarsi nella Chiesa di Piedeldosso, ma solo nella prepositurale. Non si accolgono Matrimoni di persone che vengono da fuori Parrocchia o da fuori Diocesi. Quando due fidanzati decidono di sposarsi in Chiesa devono prendere contatto con il Parroco per prendere visione circa il da farsi in ordine alla preparazione della celebrazione.

**Per la celebrazione del Matrimonio ci si attenga alle indicazioni da tempo stabilite da Don Antonio Bonetta (2004): 200 Euro per chi si sposa in chiesa a Gussago; 50 Euro per chi prepara i documenti a Gussago ma poi si sposa fuori parrocchia.**

• I **FUNERALI** Si celebrano al mattino o al pomeriggio. Durante i mesi di luglio e agosto, causa elevate temperature, solo al mattino. Il giorno prima del funerale, alle ore 19,30 si celebra la veglia funebre in casa del defunto. Se in defunto muore in Ospedale e rimane in Ospedale fino all'ora del funerale con la famiglia si concorda il giorno e l'ora in cui celebrare la Veglia.

**Per la celebrazione del funerale normalmente l'offerta è libera e va consegnata dalla Famiglia (non dalle pompe funebri) in Segreteria parrocchiale (abitazione del Prevosto)**

• **PASTORALE DEGLI AMMALATI** I sacerdoti della Parrocchia e i ministri straordinari dell'Eucaristia, se avvisati, sono disponibili a portare la comunione agli ammalati o anziani che non possono uscire di casa. Inoltre i sacerdoti, se avvisati, sono disponibili a visitare gli ammalati, quando sono ricoverati in Ospedale.

# L'anno della fede

di BRUNO FORTE vescovo

**P**erché un «Anno della fede»? A spiegarlo è lo stesso Benedetto XVI che lo ha indetto, fissandone l'inizio all'11 ottobre 2012, data del 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II e del 20° dalla pubblicazione del Catechismo della Chiesa cattolica. Richiamando un'immagine degli Atti degli Apostoli (14,27), il Papa scrive: «La «porta della fede» che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi. È possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma» (Lettera apostolica *Porta fidei*, 11 ottobre 2011).

Accogliere il dono di Dio è tanto possibile quanto bello e realizzante per ogni creatura umana. Riscoprire questo dono, celebrarne la bellezza, è la prima finalità dell'Anno della fede. Con l'esplicito riferimento, poi, ai cinquant'anni dall'apertura del Vaticano II, papa Benedetto vuol farci comprendere che questa fu anche la prima, vera intenzione del Concilio, definito con le parole del suo predecessore Giovanni Paolo II come «la grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX (...) sicura bussola per orientarci nel cammino del secolo che si apre».

Ora di grazia dell'«aggiornamento» voluto dal beato Giovanni XXIII, il Vaticano II è, insomma, una riserva di luce, a cui attingere tutti con sempre nuova consapevolezza, anche attraverso una più profonda conoscenza del Catechismo della Chiesa cattolica, che il Papa annovera fra i frutti più importanti del Concilio stesso. Proprio così, l'Anno della fede risponde a un secondo scopo: annunciare in modo rinnovato al mondo la bellezza di Dio, specie a chi non la conosca o si senta estraneo rispetto ad essa.

Le cause di questa estraneità sono complesse. Benedetto XVI, nel rilanciare l'impegno della nuova evangelizzazione, non ha esitato a parlare di una crisi diffusa, che pesca dapprima nella prete-

sa moderna di fare da soli, affidandosi esclusivamente alla forza della ragione, e poi nella disillusione generata dai fallimenti storici di questa pretesa, evidenti nella crisi delle ideologie. Peraltro, era stato Nietzsche a prevedere che la presunta «morte di Dio» non avrebbe reso l'uomo più libero e più felice.

Nel brano della *Gaia scienza* in cui si narra dell'uomo folle che in piena piazza del mercato grida «Dio è morto, e noi l'abbiamo ucciso» (*Aforisma 125*), risuonano agghiaccianti le parole con cui vengono preannunciate le conseguenze della «morte di Dio»: «Che mai facemmo, a sciogliere questa terra dalla catena del suo sole? (...) Non stiamo forse vagando come attraverso un infinito nulla? Non si è fatto più freddo? Non seguita a venire notte, sempre più notte?». È questa notte del mondo che il Papa avverte come sfida dolorosa, tanto da chiedere alla Chiesa il sussulto di una «nuova evangelizzazione», alla cui base altro non c'è che un «amore ferito», il desiderio struggente di irradiare su tutti il bene, il vero e il bello di Dio.

(da *Iesus*, editoriale del 24 gennaio 2012)



## Grazie Signore per il Sì che continuamente fiorisce

**N**ei prossimi mesi di maggio (dal 30) e giugno (al 3) si terrà a Milano un evento di notevole spessore spirituale e pastorale: il **VII INCONTRO MONDIALE** delle famiglie. L'incontro sarà onorato dalla presenza del S. Padre.

Molte sono le iniziative proposte per coinvolgere e preparare più persone, in particolare le giovani famiglie, a partecipare all'evento.

Mi ha sorpreso la lettura di numerosi articoli di giornali e riviste che raccontano della **famiglia come di una realtà perennemente in crisi**. In realtà in crisi lo è perché in crisi è soprattutto la società. Certo la famiglia italiana ha resistito meglio di altre all'onda d'urto che rischiava di ledere irrimediabilmente le fondamenta come istituzioni cardine della convivenza sociale ed ecclesiale, ma indubbiamente anch'essa ha sofferto la rottura di un **equilibrio generale** che in parte si è **spezzato**, in parte si è **appannato** e **impoverito**. Si è **spezzato**, generando instabilità e precarietà, per il consistente e costante aumento delle separazioni e dei divorzi, il moltiplicarsi delle coppie di fatto e dei figli nati fuori del matrimonio, con scelte determinate da atti di volontà **libera** e **libertaria**, non vincolanti come impegni e responsabilità e potenzialmente quindi anche provvisori, pur in presenza di richieste di legittimità, tutela e riconoscimento sociale equiparabili a quelle della famiglia naturale. Si è **appannato** e **impoverito**, perché la famiglia, diventata psicologicamente e affettivamente più fragile nelle relazioni di coppia, si è ritrovata meno sicura e più sola. Problemi che si sono aggravati per le difficoltà economiche, ma anche per lo stress determinato da un ambiente e da un'organizzazione sociale che ne ha accentuato la debolezza e accelerato il disagio. Il problema pastorale, di fronte a una situazione familiare così problematica, emerge quindi con evidenza. Anche nei meglio disposti e perseveranti si è insinuata la sensazione di essere impotenti e inutili a sostenere il valore di una famiglia **buona, onesta, unita, e consapevole** in cui ognuno è parte essenziale e integrante del cammino di tutti. È vero che i dati statistici riferiscono di sofferenze che lacerano la comunione di coppia e di famiglia. Talora toccano il rapporto coniugale, talaltra la relazione nei riguardi dei figli; talaltra ancora si configurano come sofferenza fisica, economica, spirituale, per la comprensione da riprendere, il difficile perdono da elargire, la

speranza da continuare. **Ma è altrettanto vero che la comunità cristiana e la società godono della presenza viva e attiva di tante ottime famiglie giovani, adulte, anziane che onorano quotidianamente il loro sì con gioia e dedizione.** Questo lo affermo perché a Gussago più volte visitando le famiglie mi sono incontrato con persone meravigliose che ci arricchiscono umanamente e spiritualmente al punto che, in alcuni momenti di silenzio e di preghiera riporto al cuore i tanti buoni esempi conosciuti nei focolari domestici, ricevendo da questa memoria vigore fisico e spirituale. Mi è capitato più volte di entrare nelle case, di incontrare famiglie e mentre conversavo con i presenti mi distraevo ricordando le parole del Vangelo di Matteo cap. 7, 24 e di Luca 6 47-48 che narrano della casa costruita sulla roccia. **Ringraziavo il Signore perché ero ospite in famiglie che con umiltà si edificano sull'immobilità sicura dell'ascolto attento e dell'accoglienza gioiosa della Parola del Signore. Prodigio infinito d'amore è fidarsi del Signore.** Quando lui rimane al nostro fianco la sua presenza cambia la comprensione delle cose e rende trasparenti gli avvenimenti. All'ubbidienza d'amore fa seguire carezza di pace, di protezione inaudita, di gioia, di benessere. Quando il Signore è chiamato in causa per costruire la casa, i venti contrari benché forti non fanno paura. La roccia della sua presenza, sostanza di ogni resistere, fondamento di vero, renderà possibile la felice riuscita del progetto di vita. Se il Signore costruisce la casa, la sua roccia suggerirà parole di preghiera, di sapienza e di perdono. Il passo faticoso del procedere avrà il tempo della sua andatura, farà quello che è giusto fare per vivere il tempo felice o doloroso, coprirà le distanze necessarie, ma non inciampierà, non subirà la sconfitta di senso. La meta dinanzi agli occhi resterà inviolata e il coraggio di resistere sarà cibo di ogni giorno. In molte famiglie incontro presente il modello della **famiglia di Gesù, di Maria e di Giuseppe**, così come sono rimasti intatti e destinati a essere compiuti i valori propri del sacramento del **Matrimonio**. Esso permane come progetto e come grazia di amore familiare, che si potrebbe riassumere nei termini dell' **amore fedele che si dona**: un amore che viene dalla libertà, che educa alla liberazione e che sente Gesù Cristo al suo **principio**, così come fu al principio della famiglia di Nàzaret. Soprattutto mi commuove constatare come



nelle nostre famiglie è vissuta la consapevolezza che **tramite l'amore coniugale fecondo, Dio sta al principio di ogni vita, di ogni paternità e maternità umana e ne riflettono realmente l'amore sulle persone che in essa vivono.** Tutti i membri della famiglia cristiana sono segnati dalla fragilità e dal peccato. Occorre esserne coscienti, per una crescita comune che deve avvenire soprattutto grazie all'amore che ha pazienza, che sopporta, che ha il coraggio di essere misericordioso e di aspettare e che aiuta la debolezza dell'altro accogliendolo al di là del suo limite e della sua colpa. La famiglia si infrange specialmente quando l'amore è concepito come compiacenza di sé o come riduzione dell'altro alle proprie attese; quando si teme l'identità dell'altro e se ne catturi la libertà; quando l'amore non sa trasformarsi e mostrarsi nella misericordia. Misericordia: cuore sconfinato e aperto alla povertà di ogni miseria, al dolore di ogni persona afflitta e dispersa. Avere fede è affidarsi al cuore grande di Dio, ma soprattutto è aprire il proprio cuore

alla novità sconvolgente della gratuità, per scoprire quanto ci sia più gioia nel perdonare che nel far valere le proprie ragioni. **Perdono è preghiera accorata, è vita donata, compassione aperta all'incontro, giustizia praticata, libertà cercata. Perdono è dire senza spiegare, sentire senza poter raccontare.**

Certo, questo livello di amore è una grazia, che sollecita corrispondenza, non è una risorsa che l'uomo possiede naturalmente. E infatti questo amore che sa perdonare e che è richiesto abitualmente nella vita coniugale, può essere chiamato in alcune circostanze a prove paragonabili a quelle dell'amore di Cristo in croce, dove la fedeltà è rivelata e vissuta all'estremo. La fedeltà degli sposi è partecipazione alla fedeltà dell'amore di Cristo, che per nessuna ragione ritratta il sì della sua carità. Per questa forma di amore e per questa sua conseguenza, l'amore sponsale tra due discepoli del Signore è **sacramento**, ossia

segno del modo di amare del Signore.

Termino pregando: **Signore Dio, garante dell'amore eterno, amore che tutto crei, amore che rende indissolubile, fedele e fecondo ogni altro amore, amore che custodisce le persone che si amano, amore dal quale tutti gli altri amori traggono origine e al quale ogni altro amore deve essere aperto se vuol essere veramente tale, sii il punto di gravità necessario all'armonia, alla stabilità, alla santità delle nostre famiglie. Trasforma la loro debolezza in forza, la loro fragilità in straordinaria opportunità di perdono. Aiuta gli sposi a vivere il vangelo della vita, della vita donata e difesa in ogni caso e a qualunque costo, come gratitudine credente, come giustizia praticata, come vera libertà testimoniata. Buona Pasqua!**

Ancora sempre e solo grazie vostro  
don Adriano prevosto

## Il bene avanza

### Il bene avanza o arretra? Ovvero: c'è progresso nel bene oppure no?

Se volgiamo il nostro sguardo al breve periodo, di fronte ad alcuni fatti di cronaca, il bene sembra arretrare. Ma se guardiamo al lungo termine, non possiamo non notare alcuni significativi passi in avanti: negli stadi oggi si confrontano calciatori e non gladiatori, la schiavitù è stata abolita, le donne si sono emancipate, i diritti dell'uomo e dei bambini si stanno affermando, i disabili si integrano nella società. La vita media è più che raddoppiata in Italia in 150 anni. Nessuno di noi, pur lamentandosi di tante cose, scambierebbe la propria vita con quella di un cittadino di epoche passate. Il progresso del bene (e il suo desiderio?) è testimoniato dalle crescenti aspettative di bene dell'opinione pubblica raccolte dai mezzi di comunicazione di massa. Non possiamo tollerare, ci diciamo, un numero così elevato di morti per incidenti stradali, per calamità naturali o crisi economiche, per malattia: riteniamo i risultati di oggi, che sarebbero stati considerati lusinghieri dalle generazioni passate, inaccettabili per noi. Nonostante ciò, la risposta finale di questa battaglia non è già scritta: dipende da noi ed è resa più incerta dal fatto che la tecnologia offre strumenti fino a ieri impensabili sia al bene sia al male, aumentando potenza ed effetti degli atti da una parte e dall'altra.

### Il bene è utile.

Le evidenze statistiche e sperimentali nelle scienze sociali ed economiche non fanno altro che dirci che con più cooperazione, più solidarietà, più capitale sociale possiamo raggiungere equilibri migliori per noi e per tutti, superando i dilemmi sociali, costante delle nostre interazioni. È ormai fatto assodato che il successo delle relazioni affettive, sociali, commerciali, tra individui e tra Stati dipende in modo inestricabile da capitale sociale, fiducia e meritevolezza di fiducia. Questo perché in presenza di informazione imperfetta, contratti incompleti e lentezze della giustizia, le vie esterne per garantirci dal rischio di abuso della controparte sono inevitabilmente meno efficaci. Se c'è fiducia e si costruisce fiducia le relazioni scorrono e la vita sociale ed economica prospera.



### Il bene è necessario.

Proprio perché la tecnologia, aumentando enormemente gli effetti dei nostri investimenti nel bene, aumenta anche potenza ed effetti di quelli nel male, il bene è oggi più che mai necessario. Il male è infatti potentissimo, disponibile a costo zero. La globalizzazione e la crescente interdipendenza dei nostri destini rende le azioni di male (o almeno alcune di esse) sempre meno innocue e sempre più pericolose. Possiamo costruire facilmente potenti esplosivi con «ricette» disponibili in rete, portare

in una valigetta polveri chimiche in grado di fare stragi, schiacciare un bottone davanti a un terminale che fa fallire grandi banche e mette sul lastrico interi Paesi. Per questo il bene e il coordinamento degli sforzi in tale direzione è oggi riconosciuto come assolutamente necessario da individui e Stati.

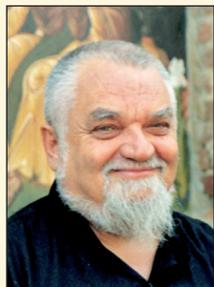
### Il bene è investimento che rischia di non essere corrisposto.

Esso è essenzialmente relazione. Come tale, il risultato finale dei nostri «investimenti» dipende dalla corrispondenza da parte di coloro con cui stiamo costruendo quella relazione (una relazione affettiva, un'associazione, un partito). Chi ha paura del rischio e ha il terrore di essere tradito non riesce a trovare il coraggio di investire nel bene. Eppure il rischio di mancata corrispondenza, di fallimento, è proprio ciò che rende il bene così poetico e struggente, forte proprio perché indifeso.

### Il bene è la cosa migliore che può capitare nella nostra vita.

Chi ne rimane lontano, soffre di mancanza di pienezza e può morire della sua nostalgia: anzi, è già morto e spesso non sa di esserlo. Lavorare per il bene è la cosa migliore che ci possa capitare nella nostra vita. In mezzo ad inevitabili fatiche, delusioni e tradimenti scopriamo di essere vivi, accesi e di intercettare a tratti una pienezza di vita incredibile. Lavorare per il bene è la cosa più bella che ci può capitare (che possiamo far capitare) nella nostra vita.

Leonardo Becchetti  
(da Avvenire 29 gennaio 2012)



DI ENZO BIANCHI  
*priore della Comunità di Bose*

## Diamo più voce ai fedeli durante l'assemblea liturgica

**N**ella vita ecclesiale, nonostante i mutamenti avvenuti con il Concilio Vaticano II - soprattutto quelli legati alla riforma liturgica, una vera benedizione per tutta la Chiesa -, manca ancora un modo di «fare Chiesa», di costruire la Chiesa giorno dopo giorno, di darle un volto che riveli in modo più autentico il suo essere. Chiamerei questo modo «presa della parola»: in concreto ciò significa fornire occasioni (e non mi riferisco ai consigli pastorali, ai comitati, agli uffici diocesani...) in cui un/a cristiano/a possa intervenire con voce pubblica, in base al dono ricevuto, anche nell'assemblea liturgica.

Si badi bene, non si tratta di sostituire l'omelia fatta da chi presiede la liturgia, ma di creare alcune occasioni in cui sia possibile ascoltare anche le parole dei fedeli i quali, muniti del *sensus fidei*, sono autorizzati a parlare ai fratelli e alle sorelle. Si pensi solo a un dato: nelle nostre liturgie normalmente parla solo il presbitero e mai un fedele può rivolgere la parola agli altri... Certo, occorre rispettare l'ordine, la *taxis* liturgica, ma perché non studiare e quindi creare spazi per questo scambio di doni nell'assemblea cristiana?

Leggendo il Nuovo Testamento, sono sempre sorpreso di constatare come le assemblee liturgiche fossero più aperte e più comunitarie rispetto alle nostre, duemila anni dopo. Nella liturgia sinagogale - lo sappiamo bene - quando qualcuno si univa all'assemblea ed era riconosciuto come un fratello in grado di edificarla, di essere un'eco della Parola di Dio, lo si invitava a commentare le Scritture. È così che è avvenuto per Gesù, quando il capo della sinagoga di Nazaret, vedendolo tra i presenti alla liturgia, lo chiamò dicendo: «Prendi, leggi e fa il commento» (Lc 4,16-21). Gesù era un laico, non era un sacerdote né un levita, ma poté parlare nella liturgia. Anche Paolo, pure lui laico, giunto ad Antiochia di Pisidia e recatosi in sinagoga in giorno di sabato, dopo la lettura della Legge e dei Profeti fu invitato a parlare all'assemblea: «Fratello, hai qualcosa da dire come esortazione al popolo?» (At 13, 15). Così Paolo poté annunciare Gesù (At 13,16-43).

Sì, allora era possibile nella sinagoga «dare la parola»

a qualcuno. Oggi invece tutto questo pare impossibile, e non perché sia vietato, ma perché non si cercano modalità adatte, non si vuole esercitare l'intelligenza per pensare e creare nuove possibilità. La pigrizia e il ripetere «così si è fatto sempre» sembrano paralizzare la vita ecclesiale delle nostre comunità. Quasi tutti sono convinti di dover dare un contributo, di dover essere responsabili, di dover essere cristiani adulti, cioè maturi nella fede, pensanti, ma poi le occasioni per esprimere questa verità sembrano mancare. Solo in alcuni momenti si è cercato di innestare questa prassi, che appare di diritto per ogni comunità cristiana; d'altra parte, va anche detto che quando le cose avvengono perché ci si sente autorizzati a «rapirle» e non a esercitarle in pace e con diritto, questo modo di procedere è causa di patologie all'interno della comunione cattolica. Ma non teniamo confinata la parola dei battezzati a qualche intenzione durante la preghiera dei fedeli, altrimenti se ne distorce la natura e si finisce per ascoltare frasi intricate e omiletiche che nulla hanno dell'invocazione.

Se però vogliamo delle comunità cristiane in cui i fedeli non siano solo quelli che in parrocchia svolgono servizi, ma siano in grado di edificare la comunità cristiana con i loro doni, anche nello spazio liturgico che è il grembo originale della nascita, dell'educazione, del discepolato e della sequela del Signore, allora occorre pensare e cercare... Si ripete spesso che le nostre liturgie sono noiose, asfittiche, segnate da un massiccio clericalismo. Invece di indulgere a questa sterile lamentela, si cominci a riconoscere che ci sono dei semplici fedeli che possono avere voce e prendere la parola, pur sotto un'unica presidenza eucaristica, quella del presbitero in comunione con il vescovo. Si trovino le forme convenienti, tutto avvenga con ordine e decoro, salvaguardando la dignità del rito: ma si dia la parola!

A volte mi dico che se Gesù o Paolo oggi entrassero in una nostra assemblea, non ci sarebbe modo di dare loro la parola...

*Enzo Bianchi*

(Da *Jesus*, n 2, anno 2012, pag. 97)

DI GIANNINO PIANA  
*docente di teologia morale*



## Crisi economica: la soluzione è un vero cambio di paradigma

**L**e recenti manifestazioni degli “indignati” sulle diverse piazze del mondo occidentale sono espressione della ribellione contro una situazione insostenibile di disuguaglianza, presente tanto nei Paesi emergenti che in quelli a economia avanzata. Mentre infatti cresce a livello mondiale il divario tra popoli sviluppati e popoli sottosviluppati, con l’accentuarsi delle povertà in aree geograficamente marginali – è sufficiente ricordare l’Africa subsahariana -, si assiste nei Paesi ricchi a un incremento della ricchezza nelle mani di pochi e a un parallelo grave impoverimento non solo delle classi meno abbienti ma anche del cosiddetto ceto medio. Numerosi sono gli americani che hanno dovuto abbandonare le loro case per l’impossibilità di sostenere i mutui contratti, soprattutto in conseguenza di una consistente diminuzione dei salari reali, che hanno raggiunto livelli ancora più bassi del periodo della Grande depressione.

La causa principale di questa situazione è - come è noto - la selvaggia deregolamentazione dei mercati finanziari, una situazione di vera e propria anarchia che ha reso possibile alle banche e alle loro consorelle finanziarie, la creazione di strumenti surreali attraverso i quali moltiplicare artificiosamente il danaro senza il corrispettivo sul terreno dell’economia reale. Basti pensare che il Pil mondiale del 2010 è stato di 74 mila miliardi di dollari, mentre i valori della finanza speculativa hanno raggiunto, nello stesso anno, 1650 mila miliardi di dollari, una quota 8 volte superiore all’economia mondiale prodotta. Il capitalismo finanziario, che ha preso il sopravvento, tende a fare ricchezza mediante un sistema di mercato strutturalmente speculativo, che distrugge il valore del capitale esistente ed è di fatto economicamente improduttivo.

A favorire questo stato di cose ha contribuito, in misura determinante, la debolezza della politica, che si è dimostrata incapace di assumere il controllo dell’attività finanziaria, non opponendo alla globalizzazione economica una globalizzazione giuridica, fatta di “regole” precise destinate a mettere un freno allo strapotere degli operatori della finanza, subordinando la loro azione agli obiettivi dell’economia produttiva. L’ideologia neoliberista, espressione di un capitalismo predatorio, che non ha più nulla da spartire con la produzione e con il

consumo, ha finito così per trionfare, assegnando il pieno dominio al mercato, al danaro e al profitto e provocando la crisi attuale, la quale non può essere ridotta a crisi congiunturale ma è crisi strutturale o di sistema.

Purtroppo le misure finora adottate sono del tutto insufficienti e manifestano il più delle volte la volontà deliberata di lasciare le cose come sono. La necessità di dare risposte immediate a problemi preoccupanti, fa sì che si ricorra a soluzioni palliative, improvvisando interventi all’emergenza e non preoccupandosi, di fornire risposte risolutive. Lo sforzo che un po’ ovunque si è fatto da parte dei Governi è stato quello di salvare banche e finanziarie, le vere responsabili dell’attuale disastro, creando in tal modo le condizioni per una conservazione del sistema, e perciò per una probabile ripetizione della crisi. Non ha torto perciò Moisés Naím di insistere sull’esigenza che il mondo si doti di una «nuova architettura finanziaria»; e ha soprattutto ragione Jeremy Rifkin nell’auspicare che si proceda alla elaborazione di un nuovo paradigma, che comporti un mutamento radicale nei rapporti economici, l’abbandono della dipendenza dal petrolio, una nuova politica dell’ambiente, e così via.

Ciò che diventa necessario, in altre parole, è il ripudio della strada, tuttora perseguita, dei piccoli aggiustamenti del sistema per avviare un processo di vero rinnovamento, che implica anzitutto un’azione politica volta a perseguire fini di giustizia e a risolvere, a tutti i livelli, il fenomeno delle intollerabili disuguaglianze, figlie del predominio di un’attività finanziaria, che deve essere ricondotta al suo ruolo originario di strumento al servizio dell’economia produttiva. La condizione perché questo avvenga è la restituzione di un ruolo preminente alla politica, la riconquista di una sua piena autonomia e la capacità di stabilire, oltre alle regole - come già si è rilevato - (e priorità che vanno attuate. Ma è anche (e soprattutto) un serio ripensamento del modello di sviluppo, che metta al centro la crescita qualitativa, l’aumento cioè dei servizi e del benessere generale (e non la sola e indiscriminata produzione dei beni) e che obblighi ciascuno a moderare i propri bisogni, favorendo un processo di crescita, che abbia come obiettivo la promozione della felicità per tutti.

*Giannino Piana*

Da *lesus*, n 2, anno 2012, pag. 105)



DI RINETTA FARONI  
scrittrice di storia locale

## Zelo educativo e pastorale di un prevosto del passato

Alcune buste dell'archivio parrocchiale conservano un nutrito carteggio tra mons. Giorgio Bazzani e giovani gussaghesi in servizio di leva, soldati in zone di guerra, migranti, sacerdoti o religiosi in contatto con lui. Sono scritti che coprono un arco di circa quarant'anni, ma mi soffermo solo su alcune lettere o brevi messaggi pervenutigli tra il 1913 e il 1930. *Ti scrivo che è già mezzanotte passata, ovvero è già domani, per le mie giornate dove le occupazioni mi incalzano alla baionetta.* I testi dei suoi interlocutori erano spesso solo un saluto, rare le lunghe missive; le risposte del prevosto, nello stile un poco aulico proprio del tempo, erano partecipi, veloci e solari: semplice con i semplici, arguto e ironico con quelli in sua sintonia, erudito e latineggiante nelle citazioni evangeliche con gli istruiti, educatore e pastore sempre. Si avverte innanzitutto da parte dei giovani una confidenza derivante dalla frequentazione, dal dialogo costante con il parroco, e, da parte sua, una conoscenza autentica di quei ragazzi e delle loro famiglie, un colloquio paterno, anche se quei figli con i loro padri forse non erano così aperti. Il prevosto annotava la risposta in un foglietto che incollava dietro ad ogni cartolina ricevuta, come una bozza rapida; a volte sono rimasti solo i suoi appunti senza la corrispondenza ricevuta; molti foglietti probabilmente sono andati persi e sono rimaste le cartoline - centinaia - che lui riceveva. *La ringrazio della sua cartolina, la saluto proprio di cuore che mai la dimentico:* parole semplici, testi spesso sgrammaticati: e mons. Bazzani rispondeva con cartoline significative, riferite al Santo di cui lo scrivente portava il nome, o con immagini sacre legate al periodo liturgico, o del vescovo Gaggia, di S. Giorgio e il drago, S. Lorenzo, S. Luigi, Giovanna D'Arco, la Madonna col Bambino o riproduzioni d'opere d'arte - Moretto, Parmigianino, Romanino - da cui traeva riferimenti pastorali da trasmettere ai destinatari. La corrispondenza tra il 1915 e il 1916 - primo anno di guerra - ha un tono lieve, pur se preoccupato, il prevosto invita al dovere, al sacrificio per la Patria, accenna all'attesa di una fine quasi imminente del conflitto, poi nei poveri scritti dei soldati prevale la dimensione del dolore,

delle asperità, la sofferenza per la lontananza; e in quelli del parroco, sempre densi di affetto paterno, c'è continua sollecitudine alla virtù, alla forza, alla speranza; fa sempre riferimento alla vita del paese e della parrocchia, alle feste religiose che tengono vivo il legame con la propria terra, fa sapere di parenti e amici, parla dei lavori in campagna e della vendemmia; ai giovani che han visto cadere i propri compaesani, mentre condivide la loro sofferenza, dà conforto con parole di fede, *sempre lo sguardo verso l'alto.* Tra i fogli per ora esaminati riporto alcune frasi significative, che ci danno lo spessore del rapporto tra Bazzani e i suoi giovani.

Ad un militare in servizio di leva scrive: "Tu parli da sincero cristiano e da intrepido italiano, facendo onore all'educazione che ricevesti nella tua buona famiglia, in cui non sono penetrate le pazzie e rovinose teorie che fanno delirare tanta povera gioventù infangata in vergognosi capricci e incapace di nobili sacrifici. Mi tengo certo che sarai perseverante nei tuoi sacri propositi e che i dolori e le fatiche di questi giorni ti prepareranno degnamente a superare quelle altre battaglie della vita che occorre vincere per conservarsi onesti in mezzo alla corruzione e coraggiosi in mezzo alla vigliaccherie e alle violenze che, un dì o l'altro, danno l'assalto ai galantuomini più tranquilli".

Ad un gruppo di militari: *Spero che questa cartolina, essendo pratica di quel paese, troverà più*



Una delle foto di militari gussaghesi dal fronte al Prevosto. 1916. Senza nomi

## Archivio Parrocchiale

Cartolina  
da zona di guerra

facilmente la strada di altre mie che andarono smarrite. Se le ali del cuore potessero trasportare le persone, quante volte vi sarei volato di mezzo, quando coi carissimi Ghedi e Orlandi saltate colla fantasia da Casaglio a Villa e alla Santissima, salutando di passaggio la vostra splendida parrocchiale, dove tanto si prega e si parla per voi! E domenica prossima cominceremo il Mese di Maria, e voi, figliuoli lontani, ci seguirete in ispirito, mentre l'anima nostra sarà così vicina alla vostra nel Cuor di Maria, ed io vi do il bel fioretto di tre Ave Maria ogni giorno e il proposito di essere pazienti, generosi e allegri quanto si può. Nelle vostre famiglie stan bene tutti.

Ad un seminarista al fronte: "E tu sai pure se il cuore del padre ti segue ad ogni passo nella duplice prova del fuoco che subisci, quale figlio d'Italia e quale figlio di Cristo. Grazie Pietro mio, più ti avvolge l'uragano di fuoco e di sangue, Dio allora t'è ancora più vicino e il soldato martire, San Giorgio, smonta dal suo magnifico cavallo per darti i saluti. I tuoi stan bene, e ricevi gli auguri e le povere preci e le ardenti benedizioni dal tuo prevosto".

Ad un sacerdote di nome Paolo: "Mando i più incandescenti auguri onomastici pregando e sperando che il vangelo paolino di amore e libertà rifiorisca presto nel mondo dei Neroni e dei cannoni- (Cartolina S. Pietro e Nerone ( Quo Vadis) "

A dei giovani operai emigrati in Germania, (anno 1913) che avevano fatto celebrare un ufficio funebre per un compagno morto sul lavoro e mandato una colletta per la vedova ed i figlioli: "Un plauso e un saluto ardente a voi, miei figlioli lontani, esuli dalla patria che onorate colla vostra onestà e attività; portate nel cuore Dio, la famiglia e l'Italia. E Dio vi benedica per il bene che avete fatto in questi momenti di sventura, per l'edificazione che avete data al nativo paese, per la nobile solidarietà che avete mostrata col compagno di patria e di fatiche, e per la speranza che mi avete confermata di vedervi sempre perseverare nei propositi santi coi quali vi allontanaste dalle vostre buone famiglie. Voi conoscerete certamente alcuno di quegli zelanti Missionari che accolgono l'emigrato. Affidatevi a questo Angelo Custode, che Dio vi ha preparato sulle vie dell'esilio; vi farà amare e onorare la patria terrena, guidandovi e portandovi verso la patria celeste. Vi raccomando sinceramente i figliuoli



più giovani che vennero con voi e penetrano per la prima volta nelle straniere regioni ove li attendono tante speranze e tanti pericoli. Abbiate per loro vigilanza di padri, abbiate la tenerezza di madri per scamparli da ogni disgrazia e da ogni travimento, e ricondurli come erano il giorno che lasciarono il nido natale".

E tante sono ancora le commoventi testimonianze della raccolta.

Rinetta Faroni

solleto nante beroni Gio. 8 nov. 1916  
 Sei giorni mesti che ci richiama  
 mano al cimitero, la tua parve  
 chia nativa celebra speciali funerali,  
 ni per tutti i morti senza cimitero  
 per tutti i martiri del dovere che  
 volarono a Dio lasciando le loro  
 spoglie sotto le navi, o in fondo ai  
 burroni, o tra i gorghi marini,  
 o composte da mano amica  
 sotto zolle lontane del pianto  
 materno, - e benedicendo a tutti  
 gli eroi trapassati, manda  
 una prece commossa e un ar-  
 dente augurio a tutti gli eroi  
 che proseguono la lotta, invocan-  
 do che Dio li conservi, li conforti,  
 li protegga, e li restituisca  
 al nostro affetto riconoscente.  
 - nella tua famiglia stan tutti benes-  
 Col più fervido amplesso ti stringe  
 al cuore il tuo

Foglietto di risposta del Prevosto ad un suo giovane  
parrocchiano al fronte

## Don Primo Mazzolari e mons. Giorgio Bazzani, una fraterna amicizia

Il parroco di Bozzolo (MN), don Primo Mazzolari, e mons. Giorgio Bazzani, prevosto di Gussago dal 1894 al 1941, erano uniti da una fraterna amicizia. Quando nel 1935 il libro di don Primo, *La più bella avventura*, viene considerato erroneo dal Sant'Uffizio, il parroco di Bozzolo si rifugia a riflettere per alcuni giorni a Gussago, ospite del suo amico mons. Bazzani, del quale tratteggerà il seguente ritratto:

*«Quando penso a mons. Bazzani, me lo vedo comparire davanti, la faccia ben stampata come le spalle, tra le care immagini dei vescovi Bonomelli e Gaggia. La presentazione avvenne infatti una decina di anni fa, in nome dei nostri due vescovi. Prima lo stimavo, adesso gli voglio bene. Gli voglio bene un po' a modo mio e per motivi che a contarli farei ridere la gente solida, quella che crede che il bene quaggiù abbia sempre le basi quadrate e ragionate d'un trattato teologico. Mentre talora basta il riflesso di un affetto comune che dice la comunanza del pensiero meglio di cento discorsi: basta una parola, un gesto, un muovere di cigli, un bagliore del cuore o dell'intelligenza... strade misteriose e larghe che avviano, spalancano e saldano gli incontri e i riposi dell'amicizia»*

### Novità in Libreria

**Anselmo Palini (a cura di) Primo Mazzolari  
In cammino sulle strade degli uomini  
Scritti e discorsi in terra bresciana  
Editrice Ave, Roma marzo 2012**

Il territorio che ha visto in misura maggiore la presenza di don Mazzolari è stato, dopo il Cremonese, certamente quello Bresciano: don Primo ha vissuto per parecchi anni nella Bassa bresciana, a Verolanuova, e in tale paese è stato ordinato sacerdote da un vescovo bresciano, mons. Giacinto Gaggia. È poi intervenuto numerose volte a Brescia città e in vari paesi della provincia per conferenze, predicazioni, interventi su tematiche politiche e di attualità.

A Brescia, inoltre, don Mazzolari aveva alcuni dei suoi più cari amici e sicuramente molte persone che seguivano con interesse, partecipazione e trepidazione la sua attività. A Brescia, infine, ha potuto pubblicare le sue prime opere, grazie a Vittorio Gatti, un coraggioso libraio-editore.

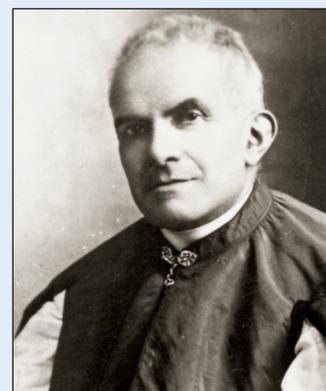
Il presente lavoro si apre con un'ampia introduzione in cui si ricostruiscono i rapporti di don Mazzolari con l'ambiente bresciano. Vengono poi riportati, nella prima parte, gli scritti di don Mazzolari apparsi su riviste, periodici, libri e bollettini parrocchiali bresciani negli anni in cui il parroco di Bozzolo era ancora in vita, cioè fino al 1959.

Nella seconda parte vengono riportati i testi

delle omelie tenute da don Mazzolari alle Missioni di Edolo del 1931, oltre ad alcuni discorsi pronunciati in occasioni particolari, soprattutto a Verolanuova.

Si tratta, nel complesso, di scritti e discorsi che, superando il contesto bresciano, permettono di seguire la progressiva evoluzione del pensiero del parroco di Bozzolo, fino alle sue posizioni profetiche sui temi della pace, della giustizia sociale, dei lontani, del rinnovamento della Chiesa, della necessità di un laicato più autonomo, maturo e responsabile. Gli interventi che vengono qui proposti permettono soprattutto di riconoscere il grande amore per la Chiesa che ha sempre animato don Primo e la sua incessante ansia pastorale, tesa a trovare strade sempre nuove per portare il messaggio cristiano agli uomini del suo tempo.

Una ricca appendice riporta infine gli interventi apparsi su "La Voce del Popolo" in ricordo di don Mazzolari pochi giorni dopo la sua morte.





## Voce della Parrocchia di S. Girolamo in Civine di Gussago

### Essere cristiani oggi

Mentre mi accingo a scrivere queste note sto leggendo un libro interessante dal titolo "Essere cristiani nel XXI Secolo".

L'ho letto con interesse perché l'ho trovato concreto e realista. Mi è molto piaciuta l'espressione, non nuova per la verità, ma sempre stimolante che dice: se si vuole che il Cristianesimo continui a vivere e a crescere occorre evitare due tentazioni. La prima è quella di rinchiudersi in un ghetto, perché così facendo si ricreerebbe la cultura cattolica del passato, ormai perduta e desueta. La tentazione opposta è invece quella di assimilarsi alla società ed essere succubi di una cultura ormai secolarizzata.

Uno potrebbe permettersi di affermare timidamente che Gesù è una persona del tutto particolare, ma non lo deve dire a voce alta e tanto meno in pubblico. In questo secondo caso il Cristianesimo sarebbe destinato a morire. Perché questo non accada, occorre stare con la gente, condividere i loro problemi, porci al loro fianco in ascolto del vangelo e degli insegnamenti della Chiesa, e solo allora potremo scoprire insieme una parola che deve essere condivisa. La fede cristiana nell'epoca attuale ha subito un processo di opacizzazione della sua capacità di far diventare l'uomo più uomo e quindi di donargli felicità che abita nel cuore di ciascuno. Molti, oggi, ritengono che la felicità vada ricercata altrove rispetto alla religione cristiana. Lo attesta il loro vivere quotidiano, le loro decisioni esistenziali, le ragioni che si danno per andare avanti. E se il Cristianesimo non porta alla felicità, a che mai può servire? Gli uomini e le donne del nostro tempo allora non sono più attratti dal vangelo di Gesù, nonostante quest'ultimo sia presentato loro in mille modi, in mille toni, in mille colori. Non avvertono più la convenienza delle parole di Cristo per una vita bella e degna di essere detta umana: hanno semplicemente imparato a cavarsela senza Dio e senza Chiesa. Non più il contro Dio dell'ateismo classico, ma il senza Dio di chi non ha più antenne per lui. Ed è così che Dio sparisce dall'orizzonte degli uomini (Benedetto XVI). Proprio per ovviare a questo dramma, lo stesso Papa ha indetto l'Anno della fede che avrà luogo dall'11 Ottobre 2012 al 24 Novembre 2013, solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo. L'anno delle fede si prefigge

di aiutare tutti i credenti e gli uomini di buona volontà a riscoprire, se ce ne fosse bisogno, il dono della fede ricevuto nel Battesimo. Mentre nel passato era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, largamente accolto nel suo richiamo ai contenuti della fede e ai valori da essa ispirati, oggi non sembra più essere così in grandi settori della società, a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato e tocca tante persone. E' per questo che il tempo quaresimale e la Pasqua che il Signore ci dà la gioia di celebrare anche quest'anno, deve stimolare in ciascuno di noi la gioia di dare un senso pieno alla propria vita e a quella dei fratelli, tenendo presente quello che un grande profeta del nostro tempo, David Maria Turoldo, diceva: "Fede vera non è a Pasqua, ma al Venerdì Santo quanto Tu non c'eri lassù. Quando non una eco risponde al suo alto grido e a stento il Nulla dà forma alla Tua assenza". Con queste immagini di grande suggestione auguro a tutta la comunità una Santa Quaresima per vivere una Santa Pasqua nel Signore Risorto.

Don Angelo- Parroco

#### Notizie in breve di vita parrocchiale

• **Gennaio.** Il 6, Giorno dell'EPIFANIA – Manifestazione del Signore Gesù si è tenuta la FESTA DELLE FAMIGLIE di CIVINE, giorno dei RE MAGI. Bello, significativo e piacevole il corteo religioso dei pastori e dei Magi, tutti in costume, snodatosi dall'Oratorio alla chiesa parrocchiale, accompagnato dal suono dei noti "Baghècc" - Zampogne di Franciacorta. Ha presieduto la S. Messa, concelebrata col Parroco Don Angelo, il Rev. Monsignore Ruggero Borboni, Canonico onorario del Duomo - Cattedrale di Brescia. Profondamente toccanti sono state, anche in questa solennità, le parole di Monsignor Borboni sul concetto di famiglia e di famiglia cristiana sull'esempio di quella di Nazaret. A Civine tutti ascoltano con attenzione le omelie di Monsignor Ruggero Borboni proposte con documentata conoscenza della sacra scrittura: nessuno batte ciglio.

• **CENTRO DI ASCOLTO** permanente. Nell'omelia dell'Epifania 2011 padre Natalino (OMI-Oblati di Maria Immacolata), per l'avvio della **Missione Popolare**

**PROGRAMMA QUARESIMA - PASQUA 2012**

22 febbraio	Mercoledì delle Ceneri	ore 20 S. Messa - Imposizione delle Ceneri
24 febbraio	Venerdì ore 20,30	<b>VIA CRUCIS</b> in Chiesa
29 febbraio	Mercoledì ore 20,00	S. Messa con Catechesi quaresimale
2 marzo	Venerdì ore 20,30	<b>VIA CRUCIS</b> in Chiesa
7 marzo	Mercoledì ore 20,00	S. Messa con Catechesi quaresimale
9 marzo	Venerdì ore 20,30	<b>VIA CRUCIS</b> in Chiesa
14 marzo	Mercoledì ore 20,	S. Messa con Catechesi quaresimale
16 marzo	Venerdì ore 20,30	<b>VIA CRUCIS</b> in Chiesa
21 marzo	Mercoledì ore 20,	S. Messa con Catechesi quaresimale
23 marzo	Venerdì ore 20,30	<b>VIA CRUCIS</b> in Chiesa
28 marzo	Mercoledì ore 20,00	S. Messa con Catechesi quaresimale
30 marzo	Venerdì ore 20,30	<b>VIA CRUCIS</b> in Chiesa
1 aprile	DOMENICA delle PALME ore 9. 45, dal cortile Oratorio per la Chiesa parrocchiale: "Processione delle Palme" nel ricordo della trionfale accoglienza di Gesù in Gerusalemme, con fedeli in costume dell'epoca; ore 10 S. Messa solenne delle PALME	
5- 6 -7 aprile ore 20	SOLENNI TRIDUO PASQUALE (Giovedì, Venerdì e Sabato Santo)	
8 aprile	Domenica. PASQUA DI RESURREZIONE ore 10 S. Messa solenne del giorno di Pasqua	
9 aprile	ore 9 S. Messa di Lunedì dell'Angelo	

Si annuncia che:

- Dal 19 al 26 Aprile parteciperemo al **PELLEGRINAGGIO** in Terra Santa. "Il Pellegrinaggio è scuola di spiritualità che conduce alla santità, (...)"

tenutasi dal 5 al 20 novembre 2011, ricordava a noi Civinesi l'impegno che ciascuno è chiamato ad assumere verso i fratelli con la necessità del nostro **andare** a loro. Concetto poi ribadito durante tutti gli incontri della Missione popolare. Tenuta la **missione**, ma non ultimata, la Comunità di Civine ha deciso di continuare l'esperienza acquisita con i tre missionari **centri di ascolto** unificandoli in quello permanente, eretto presso l'Oratorio. Infatti, lo spazio oratorio di Civine da ora si denominerà **salone oratorio – centro di ascolto permanente**. Non solo, dall'incontro (5 dicembre 2011) preparatorio ed organizzativo per il Centro di Ascolto stabile ne è scaturita la decisione di rimanere insieme ritrovandoci una volta al mese, a data fissa, scegliendo come momento di apprendimento un preciso tema: il primo è la conoscenza della BIBBIA. Gli incontri (da Gennaio a Giugno) sono a carattere mensile ed i primi due si sono tenuti il 10 gennaio ed il 7 febbraio 2012; i prossimi sono in calendario per il 6 marzo, il 3 aprile, il 1° Maggio ed il 5 giugno (sempre nella serata del Martedì; gli incontri, sospesi da Luglio a Settembre, riprendono ad Ottobre).

**Anagrafe****BATTESIMI**

Sganzerla Aurora  
Deperi Federica  
Afeltra Marco Alessandro.

**Orari S. Messe****PARROCCHIA DI S. GIROLAMO in CIVINE**

**Mercoledì** ore 20

**Sabato** ore 20

**Domenica:** normalmente ore 9

**Nelle Solennità e Ricorrenze particolari (Battesimi, Anniversari di Matrimonio, ...) ore 10**

*Buona  
Pasqua*

## Ama la tua parrocchia...

...ama la **Chiesa** che fa **casa** con noi, divenendo **Chiesa** tra le **case**. È nel **radicamento** in uno spazio, in un luogo e nella sua storia, nell'**appartenenza** profonda ad un territorio, nella **vicinanza** alla vita concreta della gente, con i suoi tempi, le sue fatiche e le sue contraddizioni, che la Chiesa può essere fino in fondo **famiglia da abitare perché capace** di promuovere la crescita della vita di ciascuno e di tutti verso un orizzonte di gioia, di comunione, di unità, di pienezza. In essa la *carne* non genera parentele, ma è l'accoglienza del Vangelo che ci rende *consanguinei*. La parrocchia è luogo di **relazioni**: di relazioni scelte, ma anche e prima di tutto di relazioni donate, non cercate, e proprio per questo provocazioni ineludibili all'accoglienza e al confronto, alla condivisione e alla comunione reale. **La vita non comincia con noi e non comincia da noi**. Riconoscersi dentro una realtà di vita e di fede che è di tutti e che tiene insieme sensibilità, storie, livelli culturali e di maturazione diversi, **è una grande ricchezza**. Camminare insieme accettando i tempi lunghi della maturazione comunitaria, la fatica del dialogo, la difficoltà del pensare insieme, del capirsi, dell'imparare a rispettare la condizione di ciascuno, valorizzando l'apporto di cui ciascuno è capace. Non ci si salva mai da soli. La fede è fatta di slanci e di luminose intuizioni ma non di presuntuose e solitarie fughe in avanti. **La chiamata alla santità è per tutti e ad essa rispondiamo solo se al nostro "si" è attaccato il "si" di tanti, che quel "si" può contribuire a moltiplicare ma da cui, sicuramente, non può prescindere**. Se si corre da soli, si perde di sicuro, il Signore è la meta per chi fratello con i fratelli condivide il tracciato. La parrocchia è il luogo in cui si sperimenta il volto concretissimo e reale della solidarietà della vita e della vita di fede: **siamo legati gli uni agli altri, non possiamo non esserlo, non possiamo smettere di esserlo**. Far crescere la nostra vita, aiutarla a fiorire verso una misura alta di umanità, è possibile solo se essa si costruisce in una rete solidale di relazioni. La parrocchia può essere luogo in cui dilatare e imparare a coltivare con responsabilità e profondità di senso questa rete, ma può essere tale solo se ritrova il suo centro vitale nell'**Eucaristia**, fonte viva e perenne di ogni nostra capacità di relazione. Lasciandosi condurre dall'infinita eccedenza della grazia che ci genera alla possibilità e alla verità della comunione, si apre all'accoglienza e all'incontro, al coinvolgimento delle famiglie, ai fermenti culturali, alle esperienze di impegno e di responsabilità civile, ai percorsi di volontariato, al confronto e alla collaborazione con le istituzioni che hanno la responsabilità pubblica

dell'educazione e con quelle che amministrano la vita della città. **La parrocchia è chiamata, oggi più che mai, ad accantonare la tentazione della chiusura e ad essere espressione viva e promotrice infaticabile di una logica di comunione**. La parrocchia è luogo in cui respirare e toccare con mano a quale bontà di vita conduca l'annuncio del Vangelo e come quest'annuncio possa incontrare l'esistenza di tutti nei suoi livelli più ordinari e quotidiani, tirando fuori l'ansia di pienezza e di verità che l'attraversa. Ad essa è dato di mostrare il volto ordinario e comune della fede. Disponendo prima di tutto e fondamentalmente degli strumenti essenziali della vita di fede che a tutti sono dati nella comunità ecclesiale - l'ascolto della Parola, la vita sacramentale, l'esercizio della carità - e assumendoli consapevolmente in tutta la loro portata, la parrocchia può costruirsi sempre più come comunità che lasci avvertire il respiro dell'infinito nella finitezza del tempo, che abbia il senso della fragilità e del limite senza mai rinunciare all'ampiezza degli orizzonti derivanti dall'esigente dono della comunione. Il carattere popolare della parrocchia è una grande risorsa da ritrovare e da far emergere in tutte le sue potenzialità. Una parrocchia così è una parrocchia che sa camminare secondo un progetto, che sa farsi carico della crescita di tutti e di ciascuno perché sa ritrovare, ogni volta, il cuore pulsante e vivo del suo responsabile impegno: educare alla vita buona del vangelo.

**Collabora, soffri e prega per la tua Parrocchia e in essa cerca di essere presente!**

**Non ridurla a un distributore di servizi!**

P. F.



## Unità pastorale

*La parrocchia si presenta con un volto nuovo. La parola del Vescovo*

**C**arissimi, mi è stato suggerito di spiegare al presbiterio e alla diocesi le motivazioni che mi spingono e gli obiettivi che mi riprometto con il prossimo Sinodo sull'Unità Pastorale. E lo faccio volentieri con questa lettera. **La nostra pastorale è fondata da secoli sulla parrocchia e sul parroco strettamente legati tra loro.** La Chiesa locale (la Diocesi) è articolata in parrocchie e ciascuna parrocchia è assegnata a un parroco che ne è pastore proprio e ne ha quindi piena responsabilità. Naturalmente possono darsi delle collaborazioni – soprattutto in momenti di particolare necessità: confessioni generali o sagre patronali – ma la relazione parrocchia-parroco rimane assoluta ed esclusiva: nella parrocchia il parroco è tutto, fuori della parrocchia è niente. Questa definizione pastorale ha avuto degli enormi meriti: ha permesso anzitutto una presenza capillare della Chiesa sul territorio, la vicinanza continua alle singole famiglie nei momenti importanti della vita. Il parroco era sentito (e in alcune parrocchie è ancora sentito) come uno di casa. **Questo stile di servizio ha favorito nei parroci il senso di responsabilità e ha prodotto esperienze di dedizioni ammirevole al ministero. Si pensi, ad esempio, a quel modello straordinario che è il santo Curato d'Ars. Siamo però testimoni e attori, oggi, di cambiamenti profondi che obbligano a ripensare la situazione.** (...) Il territorio rimane ancora un elemento essenziale per definire l'identità della persona e della famiglia, ma ormai non è più il riferimento unico o decisivo. Se vogliamo seguire le persone e agire sul loro vissuto dobbiamo creare una pastorale che attraversi i diversi luoghi in cui le persone vivono e s'incontrano. Molto si è fatto con quella che veniva chiamata 'pastorale d'ambiente' – pastorale scolastica, pastorale del lavoro e così via. **Ma le trasformazioni sono più profonde di quanto la pastorale d'ambiente riesca a cogliere. In secondo luogo l'ecclesiologia (e l'insegnamento del Vaticano II) ci ha insegnato l'importanza decisiva della comunione per cogliere il senso della Chiesa.** La parrocchia, come espressione di Chiesa, riesce a comprendere la sua identità e a vivere la sua missione solo se rimane aperta in modo vitale alle altre parrocchie e alla Chiesa particolare (la diocesi); i confini mantengono un significato giuridico prezioso, ma non possono diventare limiti invalicabili



per l'azione pastorale. Insistere troppo sull'identità parrocchiale e dimenticare la comunione diocesana fa perdere alcuni elementi preziosi dell'ottica di comunione. Infine la diminuzione del numero dei preti rende impossibile l'affidamento di ogni parrocchia a un parroco come nel passato. Dal punto di vista del territorio le scelte diventano: o eliminare le piccole parrocchie o affidare più parrocchie a un singolo parroco. Entrambe queste soluzioni non soddisfano perché sono troppo rigide e inevitabilmente producono spazi sempre più ampi non raggiunti dall'attività pastorale. La creazione di Unità Pastorali non risolve tutti questi problemi. Mi sembra, però, che aiuti ad affrontarli meglio perché va nella linea di una maggiore flessibilità. Si spezza il legame rigido parrocchia-parroco e se ne crea uno più ampio: Unità Pastorale (quindi un insieme di più parrocchie) ed équipe pastorale (quindi un insieme di presbiteri e di altri operatori pastorali). Questo permette una maggiore valorizzazione delle attitudini di ciascun operatore (prete giovane o prete anziano o diacono o catechista...) entro una visione unitaria di servizio. **Nello stesso tempo questa articolazione pastorale favorisce la vita comune dei presbiteri (che non è e non diventerà un obbligo ma è un'opportunità preziosa che risponde a reali bisogni),** la collaborazione e la corresponsabilità (perché c'è un programma pastorale che può essere fatto solo sollecitando il servizio di molti; e se molti debbono

## Unità pastorale

operare insieme diventa più facile che riflettano e decidano e verifichino insieme), l'attivazione di abilità nuove (un parroco, per quanto geniale, non riesce a fare tutto quello che una comunità umana oggi richiede; si pensi anche solo al mondo di internet o all'attenzione alle dinamiche del mondo giovanile). Come dicevo, sono ben lontano dal ritenere che le Unità Pastorali siano la soluzione dei problemi pastorali attuali (...) Ma sono convinto che la Unità Pastorali sono un elemento della soluzione e che, se fatte bene, possono favorire una trasformazione di tutto il tessuto pastorale, possono stimolare l'impegno di molti. Il rischio è che l'Unità Pastorale sia percepita e vissuta come un'altra forma dell'accorpamento delle parrocchie e in questo modo si verifichi quella rarefazione della presenza sul territorio che vorremmo invece evitare. Per questo abbiamo bisogno di accompagnare la formazione delle Unità Pastorali con forme di capillarità che facciano capire e vedere alla gente che la Chiesa c'è, che è accanto a loro, che li cerca, che si mette al loro servizio. **La pastorale contemporanea ha inventato (sta inventando) una molteplicità di forme di presenza di questo genere: i gruppi di ascolto del vangelo, le cellule di evangelizzazione, le comunità famigliari, le piccole comunità di base e così via.** Le forme sono molteplici ma nascono tutte da un bisogno sentito che è quello della prossimità. In una comunità cristiana ci si deve sentire prossimi gli uni degli altri; non ci possono essere persone o famiglie che nessuno ha in nota; bisogna che ogni battezzato senta di essere parte viva della comunità. E tutto questo si può ottenere solo con uno sforzo grande di prossimità. (...) **In ogni modo, sono convinto che l'articolazione della Diocesi in Unità Pastorali vada nella direzione giusta e che quindi di questo si possa e si debba discutere per giungere – se abbiamo un sufficiente consenso – a una decisione.** (...) Il motivo poi per cui desidero prendere questa decisione in un Sinodo si rifà alla tradizione della Chiesa. Il Sinodo fa parte della tradizione più antica della vita ecclesiale ed esprime nel modo migliore quel dinamismo di comunione che deve innervare tutte le scelte della Chiesa. La Chiesa non è una democrazia nella quale il potere appartiene al popolo e viene eventualmente gestito attraverso l'elezione di rappresentanti. Ma la Chiesa non è nemmeno una monarchia assoluta nella quale il potere appartiene al re e ai sudditi è lasciato solo il dovere dell'esecuzione fedele. **La Chiesa è comunione gerarchica: le decisioni appartengono**

**al Vescovo, ma il processo che conduce alle decisioni deve coinvolgere tutta la comunità. Tutti i battezzati sono portatori della sapienza del vangelo e sono mossi dallo Spirito Santo.** Sarebbe stolto non ascoltare chi ha realmente (anche se non tutto) il dono dello Spirito; sarebbe arrogante pensare di avere in modo completo questo dono senza il bisogno di confrontarsi con gli altri. Certo, un cammino di comunione non semplifica i passi e per certi aspetti può renderli anche più difficili. Solo se tutti sono davvero in ascolto dello Spirito, cercano non di prevalere ma di contribuire a formare una convinzione condivisa, sono liberi da impulsi di orgoglio e di autoaffermazione... solo in questo caso la logica sinodale si rivela vincente perché rende tutti davvero corresponsabili. Il cammino sinodale funziona bene solo se è accompagnato da umiltà, saggezza, desiderio di comunione, servizio fraterno. La scelta di fare un Sinodo è una scommessa: scommetto sulla maturità di fede della Chiesa bresciana. Sono convinto che sia una Chiesa matura, capace di riflettere nella pace e nella fraternità; capace di decidere senza animosità e senza parzialità; capace di accettare le decisioni senza risentimento. La sfida è tanto più importante nel contesto culturale attuale che non è certo incline alla sinodalità ma piuttosto allo scontro a trecentosessanta gradi. **Se la Chiesa bresciana riesce a fare trionfare lo spirito sinodale sullo spirito di contrapposizione e contrasto, obbedisce allo Spirito e nello stesso tempo immette nella società preziosi valori di comunione.** Intendo quindi il Sinodo come un momento solenne della vita diocesana, ma non come un momento straordinario. Vorrei, piuttosto che la logica sinodale entrasse nel vissuto quotidiano delle nostre comunità e che la celebrazione di Sinodi finisse per apparire cosa normale. Non è un 'evento', come oggi si dice; è una funzione normale dell'esistenza diocesana. Questi sono i motivi della scelta di fare un Sinodo. Non sono ancora in grado di determinare i tempi della celebrazione perché non vorrei che una definizione prematura impedisse la riflessione calma e il contributo di tutti. (...) Con questi intendimenti pubblicherò tra qualche settimana il decreto che indice il Sinodo secondo gli esiti della consultazione fatta in tutte le zone pastorali; e chiedo a tutti di vivere questo momento di grazia con fede e con gioia.

+ Luciano Monari – *Giovedì Santo 21 aprile 2011* -  
Chiesa Cattedrale

# Cosa sono le unità pastorali

Le **UNITA' PASTORALI (UP)** sono un insieme di parrocchie di un'area territoriale omogenea, stabilmente costituito dal Vescovo diocesano per assolvere in modo più efficace alla missione di evangelizzazione della Chiesa attraverso una collaborazione pastorale organica. Le parrocchie sono affidate dal Vescovo alla cura pastorale di uno o più sacerdoti, affiancati da diaconi, comunità religiose, fedeli consacrati e laici, che operano in comunione secondo un piano pastorale sotto l'autorità del medesimo Vescovo.

## Elementi caratteristici

- la comunione tra più parrocchie e tra i vari operatori pastorali, come condizione fondamentale;
- la missione evangelizzatrice, come fine primario;
- la collaborazione organica secondo un comune piano pastorale, quale mezzo efficace;
- il riferimento al Vescovo, come garanzia apostolica di unità e di ecclesialità;
- il territorio come valore antropologico e luogo concreto di realizzazione della missione ecclesiale.

## Le tipologie possono essere varie

Quella che prevede la cura pastorale di più parrocchie affidata a più sacerdoti con pari autorità. Quella di più parrocchie affidate ad un solo parroco.

## Costituzione delle Unità Pastorali nella Diocesi di Brescia

### - Modalità di procedura

1. Il Provicario generale e il Vicario Episcopale per la Pastorale (in stretto rapporto col Vescovo e il Vicario Generale) presentano al Consiglio Presbiterale e Pastorale Diocesani le motivazioni che giustificano ed esigono la scelta delle Unità Pastorali; contemporaneamente condividono i criteri, i tempi e le modalità di procedura per la loro formazione e istituzione.
2. Rivedono la distinzione attuale delle Zone Pastorali in vista di eventuali ed opportuni mutamenti.
3. Individuano *in loco* le possibili Unità Pastorali nelle varie Zone con l'apporto di una piccola commissione locale, costituita da: il Vicario Episcopale di riferimento, il Vicario zonale, due presbiteri della zona, due rappresentanti laici del Consiglio Pastorale Zonale (CPZ), un diacono permanente (se c'è in zona) e una persona consacrata.

4. Alla luce di quanto è emerso dalla "commissione locale", il Vicario Episcopale di riferimento presenta le ipotesi di Unità Pastorali (relative a quella Zona) alla congrega dei preti e al CPZ e ne ascolta il parere e le eventuali proposte correttive.

5. Il Vicario zonale presenta le motivazioni e le ipotesi di Unità Pastorale ai Consigli Pastorali delle parrocchie interessate e ne raccoglie il parere.

6. Il Provicario e il Vicario episcopale per la Pastorale raccolgono quanto è emerso dalla Zona e dalle parrocchie e offrono al Vescovo le ipotesi maggiormente condivise sulle possibili Unità Pastorali della Zona.

7. Il Vescovo, se la situazione lo richiede, potrà procedere subito alla istituzione della Unità Pastorale oppure potrà procedere con più gradualità, in due momenti:

- *immediatamente*: viene identificata l'erigenda Unità Pastorale e viene nominato il presbitero coordinatore delle parrocchie interessate; vengono precisate le iniziative pastorali da realizzare subito insieme; viene fissato il tempo entro il quale l'UP sarà eretta ufficialmente;

- *nel tempo prefissato*: viene eretta canonicamente l'Unità Pastorale con la nomina di un Coordinatore o, a seconda dei casi, di un unico Parroco per tutte le parrocchie interessate; nel frattempo vengono nominati i presbiteri collaboratori; viene inoltre indicato ciò che rimane proprio di ogni singola parrocchia e ciò che va realizzato a livello di Unità Pastorale.

8. Il Vescovo o un Vicario Episcopale darà l'avvio ufficiale alla neonata Unità Pastorale, con la celebrazione eucaristica *in loco* e l'invocazione dello Spirito Santo.

In pratica la prima fase di riflessione sul territorio durerà fino ad ottobre, data in cui è previsto il Sinodo diocesano al termine del quale il Vescovo chiarirà i modi e le tempistiche effettive per la nascita delle nuove unità pastorali.

Unità pastorale

**Quali sono le competenze di ogni singola parrocchia?**

Ad ogni parrocchia competono: la nomina e la presenza del Consiglio Pastorale e del Consiglio per gli Affari Economici; la celebrazione dell'Eucaristia domenicale e degli altri sacramenti; le feste patronali ed eventuali pratiche di religiosità popolare tipiche di ogni parrocchia.

**Quali sono le competenze dell' Unità Pastorale già istituita?**

- la costituzione del Consiglio Pastorale dell'Unità Pastorale;
- la costituzione del "gruppo ministeriale" stabile;
- la pastorale dell'ICFR e dell'IC in genere (catecumenato degli adulti; percorsi di preparazione dei cresimandi adulti ecc.);
- la pastorale oratoriana e degli adolescenti e giovani;
- la pastorale familiare (pastorale battesimale e post-battesimale, preparazione al matrimonio, gruppi delle giovani coppie, gruppi-famiglia ecc.);
- l'evangelizzazione degli adulti (Centri di ascolto; catechesi degli adulti ecc.);
- la formazione dei catechisti e dei vari "ministeri" (caritas, gruppo missionario, animatori liturgici ecc.);
- il coordinamento e sostegno delle varie aggregazioni ecclesiali (AC, gruppi, associazioni, movimenti, nuove comunità ecc.);
- il calendario liturgico (numero e orari delle Messe, momenti celebrativi comuni e di-



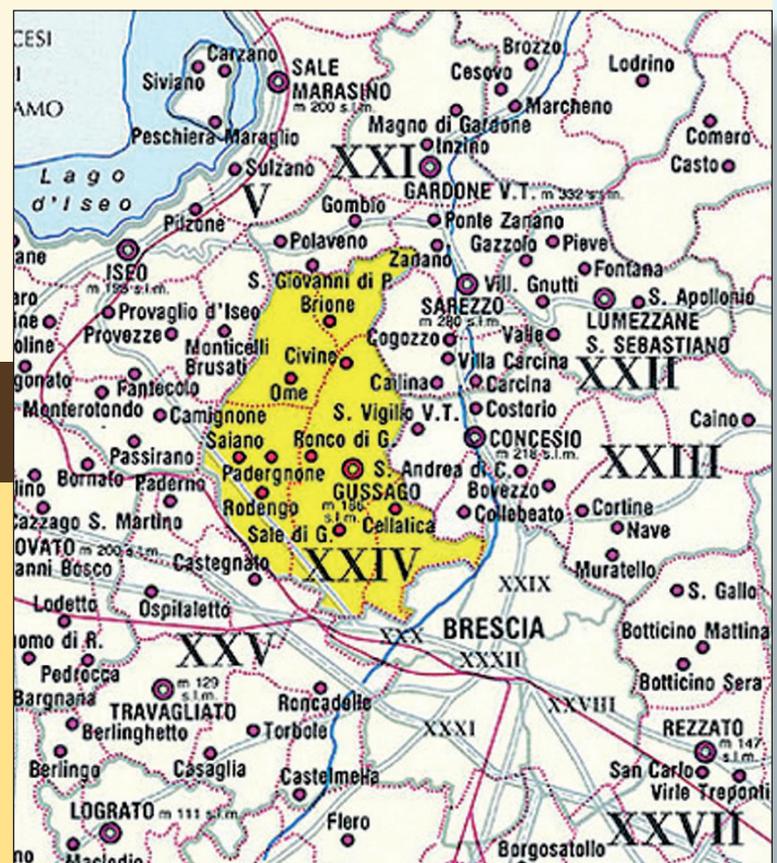
Interno del Santuario della Stella

stinti, coordinamento delle feste patronali ecc.);

- l'elaborazione e la stampa di un unico "bollettino" o "notiziario" per le varie parrocchie dell'Unità Pastorale.

**XXIV Zona Suburbana II (Gussago) del Santuario della Madonna della Stella**

**Vicario Zonale: Gaia don Luigi**  
**Rappresentante Laico: Peroni Claudio**  
**Parrocchie: 10**  
**Parroci: 10**  
**Presbiteri: 25 di cui 2 religiosi**  
**Abitanti: 31.661**  
**Comun. Relig. M. 1**  
**Comun. Relig. F. 3**



## Una nuova alleanza con i giovani

Oggi il giovane, mentre si da fare per costruire la propria identità, incrocia un contesto sociale che non simpatizza per simili responsabilità. La società attuale rende difficile la ricerca dell'identità. La società moderna si è trasformata in una rischiosa società dell'azzardo dove si esalta il protagonismo dello stile di vita giovane che *come uno tsunami gigantesco ha invaso le strade, le piazze, i luoghi di festa e di divertimento, le abitazioni familiari e le stanze dei ragazzi...* (C. Geffrè). Oggi, più che mai abbiamo stabilito che *la vita è giovane* e quindi ci incontriamo in un costante progresso di giovanilismo che si espande dovunque. Parallelamente abbiamo iniziato una svalutazione dei giovani e del loro mondo. I giovani sono divenuti oggetto di un'ammirazione irragionevole e di un'adulazione senza senso e senza vera stima, solo perché la cultura dominante esalta la bellezza, la salute, l'efficienza, considerandoli i beni supremi dell'uomo. Il risultato è che spesso i modelli invidiabili di vita non sono più le persone sagge, giuste, altruiste, capaci di donarsi per qualche ideale, ma appunto coloro che possiedono il fascino e la prepotenza degli inizi della vita e che non hanno bisogno di esempi da imitare. Crescono, in genere, senza avere la garanzia di un *clima affettivo* adeguato, indispensabile per l'equilibrio dei sentimenti e con un deficit significativo di modelli, di autorità e di maestri per *imparare a vivere*. Le loro denunce affogano spesso negli oceani del divertimento. Le relazioni con la famiglia e con i loro pari, spesso e volentieri, anziché iniziarli a una socialità ampia e impegnata, facilitano la costruzione di una nicchia, di un rifugio dove gestire il *proprio tempo*, dove riscoprono la bellezza del proprio corpo e la tenerezza dei propri affetti. In altre parole: a consumare e concludere senza sapere bene quello che vogliono, perché il tutto si va sfumando e i progetti o gli ideali si confondono fino a non sapere nemmeno quello che possono, che sono in grado di conquistare. Tale ignoranza, si riferisce soprattutto alle proprie qualità e, parallelamente, a quanto possono aspettarsi o a quello che veramente vale nella vita.

Davanti alle giovani generazioni la prima attenzione da vivere per poter donare loro il Vangelo è *sentire con loro* e, attraverso la compassione e l'empatia, stabilire con loro un nuovo patto, meglio un' *alleanza*. Mentre l'amore accentua il protagonismo di chi vuole bene all'altro, la parola *alleanza* sposta l'accento sulla reciprocità della relazione educativa, coniugando l'amore con il rispetto e il diritto alla differenza di coloro che amiamo, sottolineando il vincolo, la promessa e l'impegno reciproco che l'alleanza comporta. Questa alleanza cresce nell' *accoglienza incondizionata*, la sola che è capace di restituire alla vita speranza e gioia. L' *utopia* è l'orizzonte del cuore,

l' *accoglienza incondizionata* il metodo educativo primordiale. Accogliendoli si scopre immediatamente come sentano la necessità di *ordinare i desideri*, di incontrare un asse in grado di strutturare e organizzare l'insieme degli aneliti e le aspirazioni che muovono la persona.

Il *labirinto sentimentale* delle generazioni giovanili ha una delle sue radici nell' *analfabetismo emotivo* in cui vivono. Alfabetizzare sentimentalmente vuol dire aiutare ad organizzarsi a come vivere con serietà e serenità il cammino che va dai *desideri* ai *progetti*. Vuol dire *educare la volontà*, senza la quale diventa ogni volta più impraticabile imparare a vivere e convivere. Ma da dove incominciare? Qualcuno dice: creiamo forti esperienze di aggregazione di incontro, di dialogo. Sono queste ottime opportunità che aiutano. Si deve invece iniziare dalla *preghiera*, pregando e ascoltando la Parola di Dio, e poi con calma giungere all'incontro della Parola fatta carne, l'Eucaristia, chiedendo al Maestro che si avvicini al giovane in cerca di luce, per consigliarlo e orientarlo. Nei giovani è presente il desiderio di incontrare modelli e maestri di vita. Aiutarli a incontrare Gesù di Nazareth, creando le condizioni che permettano di conoscerlo personalmente, nell'intimo, credo che questa sia la prima e più importante pastorale giovanile. Quando il Signore abita l'interiorità di un giovane, la sua vita è ricomposta e felice, nonostante le tante bufere che normalmente si abbattono su di lui.

Don Mauro





## Azione Cattolica



Le fotografie in queste pagine sono relative alla Festa dell'Adesione celebrata in Parrocchia l'8 dicembre 2011 a cui è intervenuto il Presidente diocesano Andrea Re. Una giornata davvero speciale per l'Azione Cattolica Italiana. Come ogni anno, in occasione della solennità dell'Immacolata i soci di AC rinnovano davanti alla propria comunità parrocchiale l'impegno di seguire il Signore nel servizio alla comunione e alla missione della Chiesa.

*Grazie, Signore, di averci regalato la tua Chiesa e di averci chiamato a servirla attraverso l'Azione Cattolica. Aiutaci ad essere tuoi collaboratori perché diventi una Chiesa sempre più missionaria, "solidale con il genere umano e con la sua storia".*

*Donaci il coraggio e la gioia per essere fedeli ogni giorno all'opera che ci hai affidato e di procedere nelle vie della fede e della santità. Affidiamo il nostro cammino alla Vergine fedele che è Tua e nostra Madre.*

## Testimoni di speranza

"Dalla Parola alla vita – educare alla vita buona del Vangelo", questo il titolo del convegno tenutosi a Villa Pace il 5 Febbraio scorso, che ha visto riuniti gli educatori di Azione Cattolica di tutta la diocesi. Molti gli spunti di riflessione e le provocazioni sul tema dell'educazione lanciate ai giovani da Marco Sposito, vice-presidente nazionale per il Settore Giovani di AC, che ha animato l'incontro accettando con gioia l'invito bresciano nonostante la neve.

Marco ha iniziato il suo dialogo con noi parlando di speranza: **"Siamo chiamati ad essere testimoni di speranza"**, immergendoci nella vita quotidiana e facendoci compagni di viaggio di tutte le persone che incontriamo. Per far questo dobbiamo avere il coraggio di uscire dalla logica dell'io e scegliere la profezia del noi, tenendo presente che in una relazione educativa non è importante solo ciò che si dà, ma anche accettare di essere amati.

Altro punto chiave sottolineato da Marco: **"Dobbiamo**

**credere che l'incontro con Gesù cambia e stravolge la nostra vita"**. Concretezza e coerenza: mettere in gioco, nella relazione educativa, i nostri limiti e avere il coraggio di rialzarsi dopo essere caduti. Tornare ad una giusta conciliazione tra tempo del lavoro e tempo della vita, inteso come tempo da dedicare a Dio, alla famiglia e all'altro. Guardare il prossimo non con i nostri occhi ma come se fosse Dio a guardarlo, cioè amare l'altro, comprometterci per lui come Dio si è compromesso per me.

**"Siamo chiamati alla santità"**, che significa dare tutto fino in fondo, negli ambiti in cui siamo chiamati a vivere il senso universale della nostra fede. È dalla relazione con Dio che abbiamo la forza di proiettarci sul mondo.

Ricordiamo: la vita piena è ora! I giovani sono generatori di energia, continuamente proiettati al futuro e "tra il dire e il fare c'è solo il cominciare".



## Iniziativa diocesana di solidarietà



### ACR

Clara Quadri ha 37 anni, è di Montirone (provincia di Brescia), è un medico veterinario ed è un' ex consigliere diocesano dell'AC di Brescia.

È partita per questa esperienza di volontariato dopo essere già stata una volta in Ecuador e una in Congo. È partita per Aru, tramite il VOICA (Volontariato Internazionale Canossiano) inizialmente per un periodo di un anno, ora già prolungato, per lavorare nella stessa missione dove era già stata. Il suo intento, se Dio vorrà, è diventare missionaria laica.

Aru si trova nella Repubblica Democratica del Congo, nel cuore dell'Africa. Quando Clara è partita il VOICA si stava occupando di realizzare nel villaggio progetti nel campo dell'educazione: una scuola elementare, una biblioteca e un centro di aggregazione per giovani ed adulti; nella missione c'è anche una fattoria, con terreni adibiti al pascolo degli animali e altri alla coltivazione.

Clara si occupa di questa attività e in questo vogliamo e possiamo aiutarla.

Per la fattoria e i suoi 35 capi di bestiame il problema principale è quello dell'acqua. Infatti la società che fornisce l'acqua alle famiglie più abbienti di Aru, ora che le richieste sono aumentate, non eroga più questo bene prezioso alla fattoria.

Il fiume non è molto distante dal pascolo, ma è difficilmente raggiungibile dagli animali perché i margini sono scoscesi e il fondo dissestato.

L'intento è allora quello di collegare il fiume alla fattoria (distanti circa 500 metri) con due pompe e una cisterna per raccogliere l'acqua a metà strada. Ecco come possiamo aiutare Clara, la fattoria e il villaggio!!!

Grazie ai fondi che abbiamo raccolto durante la Festa della Pace e che raccoglieremo in altre occasioni, possiamo finanziare l'acquisto per materiali e le spese per questo progetto!

## Giovani e adulti

Nella scelta della proposta, destinata in particolare ai giovani e agli adulti, si è voluto tener fede ad alcuni criteri essenziali, in particolare la scelta del triennio scorso di un'iniziativa di solidarietà destinata a bisogni vicini, sul territorio, che permettesse un coinvolgimento concreto delle associazioni, con il preciso intento, però, di inserire elementi di novità che possano spingere più concretamente tutte le associazioni territoriali a sviluppare atteggiamenti missionari, ad essere stimolo alla comunità cristiana su questo fronte, al radicamento di una fede più adulta, matura, autentica. Da questi criteri ed esigenze è scaturita la scelta di farci parte del progetto "Brescia Aperta e Solidale", gestito da Associazione Centro Migranti, ACLI provinciali Brescia e MCL Unione Provinciale di Brescia.

"Il progetto punta a favorire processi di integrazione creando occasioni di incontro e confronto tra cittadini italiani e immigrati stranieri nel vicinato, nel quartiere, nella circoscrizione, nella città. Opera riscoprendo il quartiere come luogo di prossimità nel quale sia possibile instaurare relazioni significative, che nascono dalla conoscenza reciproca, dallo scambio di esperienze e dalla condivisione di progetti e servizi presenti nel territorio". La scelta di questo progetto è parsa particolarmente pertinente per l'Azione Cattolica e al contempo necessaria nel nostro contesto sociale e civile. L'AC, infatti, non è un'associazione che ha come propria specifica finalità quella di un servizio concreto e creativo alla persona, e non vuole sostituirsi alle realtà che già operano efficacemente su questi fronti. Tuttavia, emergono quotidianamente bisogni da servire anche oltre il servizio diretto alle emergenze

personali: in particolare appare oggi necessario un lavoro sul piano culturale sul tema della migrazione e dell'integrazione tra popoli, che porti alla costruzione dal basso di una società fatta di persone capaci di convivere pacificamente e vivacemente, facendo della diversità una ricchezza e non un limite. Accanto alla lettura di questo bisogno è emersa la consapevolezza che ci sono alcune caratteristiche, modalità, stili che come associazione in parte sentiamo nostri, ma che in ogni caso riconosciamo come essenziali per un cristiano adulto nell'oggi e che quindi intendiamo far crescere: la competenza formativa; la capacità di confronto autentico; l'apertura e l'accoglienza; l'esigenza di imparare a "lavorare CON" oltre al "lavorare PER" gli altri; la necessità di innovare, anche sperimentando scelte nuove, per essere profetici; un'attenzione forte alla dimensione popolare delle nostre scelte e azioni. Per questo il progetto "Brescia Aperta e Solidale" ci è parso essere una buona sfida da assumere: è un percorso vicino alle nostre sensibilità e finalità, che ci stimola ad una consapevole "lettura dei segni dei tempi" su un tema come quello dell'integrazione, particolarmente urgente per le comunità sia civile che cristiana; in questo senso il progetto incontra il nostro stile laicale, il nostro desiderio di essere "cerniera" tra il mondo dentro e quello fuori le mura della Chiesa. In particolare, il progetto sembra rispondere all'esigenza di interpretare come specifica finalità quella di un servizio concreto e creativo alla persona, e non vuole sostituirsi alle realtà che già operano efficacemente su questi fronti.



## Diritti alla Pace!

Uno dei momenti più importanti del cammino annuale di Azione Cattolica è sicuramente il Mese della Pace: per tutti i

gruppi, dai bambini agli adulti, il mese di gennaio è dedicato alla riflessione sul tema del Messaggio del Papa per la Giornata Mondiale della Pace, che quest'anno ha come argomento "Educare i giovani alla giustizia e alla pace".

Anche con i bambini e i ragazzi dell'ACR abbiamo sviluppato il tema proposto e focalizzato i nostri incontri sulla scoperta e la conoscenza dei **diritti dei bambini**, prendendo come riferimento la "Convenzione internazionale dei diritti dell'infanzia".

Insieme abbiamo scoperto che i più importanti diritti, per noi quasi scontati, quali il diritto alla vita, al nome, al gioco, all'istruzione, alla parola e ad una crescita serena, in tanti Paesi del mondo non vengono rispettati e i bambini vivono situazioni di guerra e di estrema povertà. Non è sicuramente possibile per noi guarire i mali del mondo, ma possiamo imparare ad averne maggiore coscienza e ad im-

pegnarci a garantire il rispetto di questi importanti diritti nelle nostre relazioni, diventando così portatori di pace nella nostra quotidianità. Inoltre, per dare un segno concreto al nostro lavoro, abbiamo preparato con i bambini e i ragazzi dei lavoretti da vendere ai genitori, il cui ricavato sarà devoluto all'Iniziativa di Solidarietà dell'Azione Cattolica diocesana.

A conclusione di questo cammino, all'interno della Festa della Pace a cui hanno partecipato numerose anche le famiglie dei nostri bambini e ragazzi, abbiamo vissuto l'esperienza della "Merenda dei Popoli": ognuno rappresentava un paese del mondo e, al momento dell'entrata in scena delle pietanze, si è creata una netta divisione tra i Paesi ricchi (seduti comodamente ad un tavolo con varie ed abbondanti prelibatezze da mangiare) e i Paesi poveri (seduti per terra con un piccolo pezzetto di pane e una brocca di acqua in comune). Nel gioco abbiamo avuto ulteriore modo di sperimentare le differenze nella vita dei bambini del mondo, in questo caso nella presenza del cibo come anche nella garanzia del rispetto dei diritti: ci ha resi più consapevoli e ci ha spinti a camminare sempre Diritti alla Pace!

*Gli educatori ACR*



**Il Patronato tratta GRATUITAMENTE tutte le pratiche di:**

- Pensioni del comparto pubblico e privato (anzianità, vecchiaia, invalidità, pensioni ai superstiti ed assegno sociale)
- Verifica posizione assicurativa, accrediti contributivi
- Assegni al nucleo familiare, maggiorazioni sociale, etc.
- Domanda di disoccupazione (ordinaria, a requisiti ridotti)
- Pratiche di invalidità civile
- Infortuni sul lavoro e malattie professionali
- Assistenza per i lavoratori domestici (Colf/badanti)
- Sportello Immigrati (rinnovi permessi di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo)

### Orario di ricevimento:

- Martedì e Venerdì 14.00 - 18.00
- Mercoledì 08.00 - 12.00
- Su appuntamento il Venerdì dalle ore 9.00

alle ore 11.30

Telefonando al numero verde **800740044**

Per informazioni telefoniche:

Martedì e Venerdì  
dalle ore 11.30 alle ore 13.00

## Notizie dall'A.G.E.S.C.I.

Come gruppo Scout AGESCI Gussago I, e soprattutto come Capi Scout, siamo chiamati tutti i giorni a confrontarci con la quotidianità dei ragazzi che partecipano all'attività e tramite loro a interrogarci sulla realtà gussaghese, le scuole, la gestione del territorio e della "cosa pubblica", le famiglie e le parrocchie che ci circondano. Questo esercizio è fonte di grande ispirazione e stimolo per la nostra vita di Capi educatori, ma primariamente di persone adulte che desiderano "lasciare questo mondo un po' migliore di come l'hanno trovato" (B.P.). In questo compito ci troviamo supportati e incoraggiati anche dalla dimensione zonale e regionale, che proprio il mese scorso ci ha "chiamati" a portare il nostro contributo e la nostra realtà al Convegno Regionale, momento alto di sintesi e programmazione per l'Associazione. Desideriamo lasciarvi la lettera di invito che è stata recapitata ad ognuno di noi.

### A tutti i Capi lombardi

*Carissima/o Capo, si dice da sempre quanto sia importante vivere a pieno il presente, facendo memoria del passato e lanciando uno sguardo, più lungo possibile al futuro. Eppure stiamo vivendo un presente di grande difficoltà, crisi valoriale, morale, etica, politica ed economica. Un presente che sempre più vorrebbe rinnegare il passato e che non permette di aprire chiaramente l'orizzonte al futuro.*

*Siamo perciò oggi chiamati a nuove sfide e le vogliamo raccogliere da subito con lo stile che ci ha sempre contraddistinto. Vogliamo, riprendendo le efficaci parole di sintesi espresse dal Consiglio Nazionale, "essere pronti a rendere questo momento migliore, riaffermando che educare, è il modo più bello e possibile di rendere ragione della speranza che è in noi". E' per mettere a fuoco e rilanciare queste sfide all'interno e all'esterno dell'associazione, che ti invitiamo a vivere il **6° Convegno Regionale Capi AGESCI Regione Lombardia a Mantova il 24-25 Marzo 2012** con il desiderio di continuare ad affermare che **EDUCARE E' RAGIONE di SPERANZA ed ESPERIENZA di SERVIZIO**, e con l'obiettivo di individuare insieme gli*



*orizzonti culturali di riferimento per la stesura del progetto della nostra Regione per i prossimi anni.*

*Come Consiglio Regionale abbiamo pensato ad un Convegno che abbia inizio e si costruisca nelle Zone e in cui la città di Mantova rappresenti il luogo di incontro e di confronto fra tutte le esperienze e peculiarità di ciascuno.*

*La strada personale di ogni Capo, la rilettura nelle Zone dei percorsi e della realtà delle Zone saranno guidati dalle domande:*

- quale idea di uomo e di donna a cui vogliamo educare? (dimensione antropologica)*
- quali valori vogliamo trasmettere? (dimensione valoriale)*
- come viene applicato oggi il metodo scout? (dimensione metodologica)*
- cosa può dire lo scoutismo alla società attuale? (dimensione politica)*

*Vorremmo, inoltre, continuando sempre a mantenere anche il nostro sguardo sul futuro progetto della nostra Regione, che questa sintesi faccia emergere delle indicazioni di azioni che ci potranno consentire di riaffermare il nostro metodo come strumento per educare i nostri ragazzi oggi e dare una testimonianza diretta e da protagonisti all'interno della società civile ed ecclesiale.*

*Al termine di questa breve introduzione al percorso del Convegno comprenderai sicuramente che, perché si possa realizzare, abbiamo bisogno della tua presenza, del tuo pensiero, del tuo protagonismo, della tua esperienza ed originalità. Siamo certi che vorrai raccogliere anche tu questa sfida!*

*In attesa di vederti a Mantova, ti ringraziamo per il prezioso servizio che stai svolgendo per la nostra associazione.*

*Angela, Massimo e don Andrea  
Responsabili e Assistente Ecclesiastico Regionali  
Milano, 25 gennaio 2012*

## Uscita Scout - 11 e 12 febbraio

Sabato, noi scout, sia coccinelle che lupetti, ci siamo ritrovati all'oratorio femminile, pronti per il volo e la caccia di febbraio: la meta era Castegnato. Poco dopo le 15:00 abbiamo messo lo zaino in spalle e abbiamo cominciato a camminare; è stata abbastanza lunga e un po' faticosa (anche perché nevicava, faceva molto freddo e lo zaino era un po' pesante), ma parlando, ridendo e scherzando il tempo è passato allegramente. Poco prima delle 18:00 siamo arrivati all'oratorio. Dopo esserci riposati un poco, siamo andati a messa. Tornati nel salone, abbiamo cenato. Dopo di che abbiamo fatto un gioco molto divertente. Più tardi siamo usciti a fare un gioco con le pile; l'obiettivo era prendere l'imbuto dell'altra squadra senza farsi leggere il numero dagli avversari. Successivamente ci siamo preparati e siamo andati a dormire in terra nel sacco a pelo; eravamo veramente stanchi.

La mattina successiva ci siamo alzati dopo la sveglia e siamo andati fuori a fare ginnastica. Che freddo uscire all'aperto appena svegli! Dopo un'abbondante colazione abbiamo preparato lo zaino e ci siamo incamminati per tornare a Gussago, dove i genitori ci aspettavano per mangiare lo spiedo organizzato da scout più grandi di noi.



Arrivati all'oratorio maschile, abbiamo lasciato gli zaini sotto il portico e siamo corsi nella stanza da pranzo: avevamo molta fame. Verso le 14:30 siamo andati tutti a casa a fare un bel bagno caldo. È stata un'uscita fredda, non molto faticosa, ma molto bella!



# Ripartono i centri di ascolto

Calendario incontri tempo dopo Pasqua.

## CONTRADA

### NAVEZZE

#### 1. Centro di Ascolto:

##### San Martino

Luogo di incontro: Sala

Cooperativa Brodolini:

Via Carrebbio 22

Per gli abitanti di:

via Brione - vicolo Mincio -

via Carrebbio -

via Brodolini

Data: **16 aprile - 30 aprile**

**- 10 maggio -**

**4 giugno adorazione in**

**S. Vincenzo**

Orari: 20,30-22,00

#### 2. Centro di Ascolto:

##### San Vincenzo

Luogo di incontro: chiesa

San Vincenzo

Per gli abitanti di: via San

Vincenzo - vicolo Batoccolo

- via Fontana (parte nord

55 al 91 e dal 70 al 76) -

via Molino Vecchio - via

Seriola

Data: **17 aprile - 2 maggio**

**- 15 maggio - 4 giugno**

**adorazione in S. Vincenzo**

Orari: 20,30-22,00

#### 3. Centro di Ascolto:

##### Madonna della fonte

Luogo di incontro: casa

Arici- Sabbatoli Via

Fontana 34

Per gli abitanti di: via

Fontana (parte sud 1 al 53

dal 2 al 68) - vicolo Alfieri -

via Castagneto - via Fossa

- via Rocca - via Basiletti

- via Romanino - via Follo

- via Navezze -

via Panoramica

Data: **18 aprile -**

**3 maggio - 16 maggio -**

**4 giugno adorazione in**

## S. Vincenzo

Orari: 20,30 - 22,00

## CONTRADA

### PIEDELDOSSO

#### 1. Centro di Ascolto:

##### Santa Maria Vecchia

Luogo di incontro: Casa

Bà, in Via Forcella 34

Per gli abitanti di: via

Forcella - via Piedeldosso

- via Moretto - via Santa

Maria Vecchia - via

Sovernighe - via Volpera -

via Stella

Data: **19 aprile - 4 maggio**

**- 17 maggio - 4 giugno**

**adorazione nella Pieve**

Orari: 20, 30 - 22,00

#### 2. Centro di Ascolto:

##### San Nicola

Luogo di incontro: Casa

Gozio Stefano in Via

Manica 26

Per gli abitanti di: via

Larga - via Stretta - via

Manica

Data: **20 aprile - 9**

**maggio - 18 maggio -**

**4 giugno adorazione**

**nella Pieve**

Orari: 20, 30 - 22,00

## CONTRADA

### CASAGLIO

#### 1. Centro di Ascolto:

##### Cristo Re

Luogo di incontro: Centro

Marcolini (1° sala)

Per gli abitanti di: via O.

Marcolini - via Kennedy -

Piazza Trebeschi

Data: **23 aprile - 8 maggio**

**- 21 maggio - 5 giugno**

## adorazione in S. Giuseppe

Orari: 20, 30 - 22,00

#### 2. Centro di Ascolto:

##### Sacra Famiglia

Luogo di incontro: Centro

Marcolini (2° sala)

Per gli abitanti di: via

Gramsci (parte sud dal 34

al 60 dal 39 al 69) - via

Bevilacqua - via Solda

(parte sud parte sud dal 51

al 77 dal 50 al 52)

Data: **24 aprile - 7**

**maggio - 22 maggio -**

**5 giugno adorazione in**

**S. Giuseppe**

Orari: 20, 30 - 22,00

#### 3. Centro di Ascolto:

##### San Rocco

Luogo di incontro: Casa

Valetti in Via Solda 47

Per gli abitanti di: via

Solda (parte nord dal 1 al

49 dal 2 al 48) - via D.V.

Bazzani - via Caduti del

Lavoro - via Toti

Data: **25 aprile - 11**

**maggio - 23 maggio -**

**5 giugno adorazione in**

**S. Giuseppe**

Orari: 20, 30 - 22,00

#### 4. Centro di Ascolto:

##### San Giuseppe

Luogo di incontro: Chiesa

di S. Giuseppe

Per gli abitanti di: via

Casaglio - via San Rocco-

vicolo Borlino - via Abba

- via Castello - vicolo San

Giuseppe

Data: **26 aprile - 14**

**maggio - 24 maggio -**

**5 giugno adorazione in**

**S. Giuseppe**

Orari: 20, 30 - 22,00

**5. Centro di Ascolto:  
Madonna della Stella**

Luogo di incontro: Casa Saleri Gian Battista in Via della Cudola 22

Per gli abitanti di: Via della Cudola

Data: **27 aprile -**

**15 maggio - 25 maggio - 5 giugno adorazione in S. Giuseppe**

Orari: 20, 30 - 22,00

**6. Centro di Ascolto: San Giorgio**

Luogo di incontro: Casa Cartella Giuseppe in Via Giacomo di Vittorio 11

Per gli abitanti di: via di Vittorio - via Matteotti - via Grandi - via Gramsci (parte nord dal 2 al 32 dal 1

al 37)

Data: **30 aprile - 16**

**maggio - 28 maggio - 5 giugno adorazione in S. Giuseppe**

Orari: 20, 30 - 22,00

**CONTRADA****PIAZZA****1. Centro di Ascolto:  
S. Anna**

Luogo di incontro: Casa Boroni -Gnakouri Noel, Via Mazzini, 34 Scala B, 1 piano

Per gli abitanti di: Via Mazzini (parte Sud dal 32 al 59) - Via Einaudi

Data: **16 aprile - 2 maggio - 18 maggio -**

**6 giugno adorazione nella Prepositurale**

Orari: 20, 30 - 22,00

**2. Centro di Ascolto:  
Santa Liberata**

Luogo di incontro: Casa Balestrieri in via Guglielmo Marconi, 38

Per gli abitanti di: via Marconi - via Santa Liberata - via Palazzina

Data: **17 aprile - 3 maggio - 22 maggio -**

**6 giugno adorazione nella Prepositurale**

Orari: 20, 30 - 22,00

**3. Centro di Ascolto:  
Sant'Angela**

Luogo di incontro: Casa Gaburri in via Roma, 83

Per gli abitanti di: vicolo Due Mori - via Roma (parte nord dal 88 al 104 dal 83 al 89) - via Inganni - via Mirabella - via Meano

Data: **18 aprile - 4 maggio - 25 maggio -**

**6 giugno adorazione nella Prepositurale**

Orari: 20, 30 - 22,00

**4. Centro di Ascolto: San Domenico**

Luogo di incontro: Cooperativa di Vicolo Canale

Per gli abitanti di: vicolo Canale - via Cavour - via Martiri della Libertà

Data: **19 aprile - 7 maggio - 28 maggio -**

**6 giugno adorazione nella Prepositurale**

Orari: 20,30-22.00

**5. Centro di Ascolto: San Lorenzo - S. Filippo Neri**

Luogo di incontro: sacrestia parrocchiale

Per gli abitanti di: Piazza Vittorio Veneto - Via Mons. Bazzani - Via Peracchia

- Via Pinidolo - Via IV Novembre parte nord dal 2 al 26 e dall'1 al 27 - via Roma (parte sud dal 1 al 81 dal 2 al 86) - piazza S.Lorenzo - via Chiesa - vicolo Frattevia Santissima - via Don Mingotti

Data: **20 aprile - 8 maggio - 29 maggio- 6 giugno adorazione nella Prepositurale**

Orari: 20,30 -22.00

**6. Centro di Ascolto:  
Beata Chiara Luce Badano, S. Francesco**

Luogo di incontro: oratorio femminile via Richiedei

Per gli abitanti di: via Canossi - via Arnaldo da Brescia - via Diaz - via IV Novembre (parte centrale dal 28 al 110 dal 29 al 113/A)

Data: **23 aprile - 9**

**maggio - 21 maggio - 6 giugno adorazione nella Prepositurale**

Orari: 20,30 - 22,00

**7. Madonna del Rosario,  
Luogo di incontro:Cappella del Richiedei**

Per gli abitanti di: via Richiedei - via B. Croce - via Dante Alighieri

Data: **23 aprile - 9 maggio - 21 maggio -**

**6 giugno - centri di ascolto e adorazione ore 15 in Cappella al Richiedei**

**8. Centro di Ascolto:  
San Benedetto Abate**

Luogo di incontro: casa maestra Libera Botti - via Garibaldi, 16

## Centri di Ascolto

Per gli abitanti di: Via Garibaldi - Via Mazzini (parte Nord fino al 30)- Via Vittorio Emanuele

Data: **24 aprile - 10 maggio - 22 maggio - 6 giugno- centri di ascolto e adorazione ore 15**

## CONTRADA VILLA

### 1. Centro di Ascolto: **San Gaetano, Madonna dell'uva**

Luogo di incontro: Palazzo Nava, via Nava

Per gli abitanti di: via Staffoli - via Gandoverelli - Via Acquafredda (solo numeri pari) - Via Borgonuto - Via Manzoni

Data:**25 aprile - 11 maggio - 23 maggio - 6 giugno adorazione nella Prepositurale**

Orari: 20,30 - 22.00

### 2. Centro di Ascolto: **Sant'Antonio, Regina della Pace**

Luogo di incontro: villa Pace, via Nava

Per gli abitanti di: Via Pomaro - via del Lavatoio - via Nava - via Cavalletto - via Santolino - via Pesce - via Pirandello

Data: **26 aprile - 14 maggio - 24 maggio - 6 giugno adorazione nella prepositurale**

Orari: 20,30 - 22.00

### 3. Centro di Ascolto: **Madonna dell'addolorata**

Luogo di incontro: casa Romano via Boschette 6

Per gli abitanti di: Via

Caporalino (solo numeri dispari) - Via De Gasperi - Via Briggia - via Boschette - via D'Azeglio - Via IV Novembre (parte Sud dal 112 al 136 dal 121 al 131)

Data:**27 aprile - 17 maggio -29 maggio -**

**6 giugno adorazione nella Prepositurale**

Orari: 20,30 - 22.00



**7 Giugno ore 20,30 Solenne processione eucaristica del Corpus Domini (partenza dalla Prepositurale di S. Maria Assunta per l'Oratorio di Sale di Gussago - conclusione attività dei centri di ascolto (in caso di maltempo è sospesa la processione e nella Prepositurale dell'Assunta si farà l'adorazione al termine della quale si darà la benedizione eucaristica).**

# Calendario Liturgico

mesi di marzo/giugno

## MESE DI MARZO

**31 - sabato** - ore 7-10,30 /17-19,30 nella Prepositurale confessioni

**Vigilia delle Palme:** a Brescia ore 20,30 Veglia di preghiera per i Giovani presieduta dal Vescovo.

## MESE DI APRILE

### SETTIMANA SANTA

inizio raccolta cassetine della Quaresima di fraternità

#### 1 - DOMENICA DELLE PALME

ore 9,30 benedizione delle palme nel giardino del Richiedei, processione alla Prepositurale - S. Messa (in caso di maltempo la benedizione è fatta in Chiesa parrocchiale)

ore 20,30 nella Prepositurale concerto di Pasqua

#### 2 LUNEDI SANTO

17,30 -19 nella Prepositurale Confessioni - ore 20,30 **VIA CRUCIS** con partenza dalla salita della Santissima (in caso di maltempo la Via Crucis è pregata nella Prepositurale)

#### 3 MARTEDI SANTO

**anniversario elezione del Santo Padre Benedetto XVI**

ore 7-10,30 /17,30 -19 nella Prepositurale Confessioni - a Navezze dopo la Messa delle ore 8,30 confessioni - ore 20,30 **Liturgia penitenziale** per l'oratorio

#### 4 MERCOLEDI SANTO

ore 7-10,30 /17,30 -19 nella Prepositurale Confessioni - ore 20,30 **Liturgia penitenziale per adulti**

**TRIDUO PASQUALE** (nella Prepositurale)

#### 5 GIOVEDI SANTO

ore 8,30 Ufficio di Lettura e Lodi - ore 9 -10,30/ 15,30 - 19 confessioni - ore 9,30 a Brescia Messa Crismale in Cattedrale - ore 16 S. Messa per ragazzi e anziani

Ore 20,30 Messa in “ **In coena Domini** ”

dalle 22 alle 23 presso l'altare della reposizione adorazione eucaristica per adolescenti e giovani

#### 6 VENERDI SANTO

Giornata mondiale di preghiera e di solidarietà per la Terra Santa

ore 8,30 Ufficio di Lettura e Lodi - ore 9 - 10,30/15,30 - 19 confessioni - ore 15 Via Crucis - ore 20,30 azione liturgica “ **In passione et morte Domini** ”

#### 7 SABATO SANTO

ore 8,30 Ufficio di Lettura e Lodi - ore 9 - 12/ 15 - 19 Confessioni

#### Domenica PASQUA DI RISURREZIONE

**8 Domenica - 20,30 VEGLIA PASQUALE con celebrazione dei Battesimi** nella Prepositurale Messe con orario festivo - nelle contrade: ore 9 Messa a Navezze (è sospesa la Messa a Casaglio) - **ore 12 dalla loggia della Basilica di S. Pietro e Paolo messaggio augurale di Benedetto XVI e benedizione papale alla quale è annessa l'indulgenza plenaria**

**9 Lunedì dell'Angelo** - solo nella Prepositurale Messe ore 7-8,30-10-11,15 (è sospesa la Messa delle ore 18,30)

#### 15 - II Domenica di PASQUA

Domenica della Divina Misericordia

Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico della Chiesa cattolica Iniziano i Centri di Ascolto (vedi programma proprio)

#### 22 III Domenica di PASQUA

**LXXXVII Giornata di preghiera e di solidarietà per l'Università Cattolica del S. Cuore** -

#### 29 IV Domenica di PASQUA

- ore 11,15 celebrazione Battesimi

**XLVII Giornata di Preghiera per le vocazioni di speciale consacrazione**

## MESE DI MAGGIO

Messa per il mondo del Lavoro ore 8,30

Inizia il Mese di maggio mese nel quale siamo invitati a pregare con particolare impegno il Santo Rosario presso le chiese delle Contrade, presso le santelle, nei cortili e in famiglia

**3 ritiro spirituale a Villa Pace ore 9-12.30**

**4 primo venerdì del mese - ore 20,30 PREGHIERA E PAROLA**

**5 primo sabato del mese** ore 18 preghiera del rosario per gli ammalati

**6 V Domenica di PASQUA** - ore 16 **Celebrazione delle prime Confessioni**

**Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa**

**13 VI Domenica di PASQUA**

**16 al 20 maggio a Navezze celebrazioni in onore di**

**S. Vincenzo** (Il programma delle celebrazioni religiose e delle manifestazioni culturali verrà reso noto quanto prima)

**17 giovedì** inizio Novena dello Spirito Santo

**20 - DOMENICA**

**ASCENSIONE DEL SIGNORE** (Solennità)

**XLIV Giornata mondiale per le comunicazioni sociali**

**26 sabato VIGILIA DI PENTECOSTE**

ore 18,30 Veglia di pentecoste e memoria del Sacramento della Confermazione

**27 DOMENICA DI PENTECOSTE** (Solennità)

ore 15-19.30 ritiro a Villa Pace

**31 giovedì** Visitazione della Beata Vergine Maria chiusura mese di maggio

## MESE DI GIUGNO

Nel mese di giugno siamo invitati a vivere con particolare impegno la devozione al S. Cuore di Gesù.

**1 primo venerdì** del Mese - ore 20,30 **PREGHIERA E PAROLA**

**2 primo sabato** del mese ore 18 preghiera del rosario per gli ammalati

**3 DOMENICA DELLA SS.MA TRINITA'** (Solennità)

**CELEBRAZIONE DELLA SETTIMANA EUCARISTICA (QUARANTORE)**

**Adorazioni nelle Contrade:**  
**4 - lunedì** ore 20,30 a Navezze nella Chiesa di S. Vincenzo a Piedeldosso nella Pieve

**5 - martedì** ore 20,30 a Casaglio nella Chiesa di S. Giuseppe

**6 - mercoledì** ore 20,30 per le contrade di Villa e Piazza nella Prepositurale

**7- giovedì** Ore 18.30 nella Prepositurale Messa - segue esposizione del SS.MO SACRAMENTO segue adorazione personale

fino alle 20,30 - 20,30 canto del Vespro segue

processione eucaristica (stesso itinerario dell'anno scorso) che terminerà nell'Oratorio di Sale di Gussago. A questa solenne

celebrazione interverranno anche le parrocchie di Sale, di Ronco, di Civine e di Cellatica

Alla processione è gradita la presenza delle Autorità civili e militari

- sono inoltre invitati a partecipare tutti i fedeli, in particolare tutti i membri delle associazioni e gruppi ecclesiali civili e militari con propria divisa e proprie bandiere - i gruppi e le associazioni ecclesiali

precedono il baldacchino del SS.MO SACRAMENTO

, quelle civili e militari seguono il baldacchino del SS.MO SACRAMENTO (in caso di maltempo la processione è sospesa)

**8- venerdì - Inizio Festa** chiusura attività Oratorio (verrà recapitato nelle famiglie il programma)

- al Richiedei ore 15 esposizione SS.MO SACRAMENTO - segue adorazione fino alle ore 16,30 a seguire Messa

- nella Prepositurale - ore 7 Messa segue esp. SS.MO SACRAMENTO e adorazione fino alle ore 8,30 - segue Messa dopo la Messa esp. SS.MO SACRAMENTO e

adorazione fino alle ore 11 - ore 17,00 Canto del Vespro segue esp. SS.MO SACRAMENTO adorazione fino alle ore 18,30 - segue Messa

**9 - sabato** - orari come venerdì

**10 DOMENICA CORPUS DOMINI** (Solennità)

ore 10,30 Messa in Oratorio (sospese nella Prepositurale le messe delle ore 10 e 11,15)

**11 lunedì** - inizia ad essere celebrata la Messa al Cimitero alle ore 20

**13 mercoledì** Sant'Antonio di Padova - ore 20,30 Messa nella Chiesa di S. Antonio (Palazzo Nava)

**15 SACRATISSIMO CUORE DI GESU'** (Solennità)

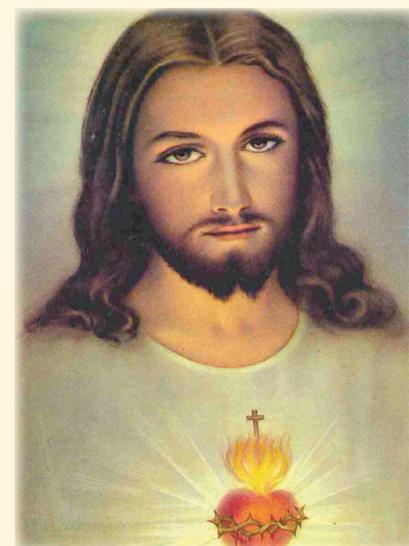
**16 Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria**

**17 XI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

**24 DOMENICA Natività di S. GIOVANNI BATTISTA** (Solennità)

Giornata mondiale di preghiera e di carità per il Papa

**29 mercoledì SS. PIETRO E PAOLO** (Solennità)



# Opere parrocchiali

Sono iniziati i lavori del restauro conservativo della chiesa prepositurale. La gru e il ponteggio che è stato montato dicono che il cantiere è iniziato. Da tempo si aspettava questa partenza. Finalmente si inizia.

Iniziando i lavori iniziano anche le preoccupazioni economiche.

## **Il primo lotto (restauro conservativo chiesa prepositurale) costerà 879.912,00 Euro.**

Fino ad ora con le offerte e prestiti privati abbiamo raggiunto la somma di circa 300.000,00Euro (trecentomila). Anche se molte famiglie stanno vivendo giorni economicamente molto difficili, chiedo alla Comunità di sostenerci come può, in modo tale che si riesca a pagare la spesa nei tempi che la Divina Provvidenza indicherà. Le forme indicate sono:

a) **libere offerte in denaro** ovvero mediante bonifico bancario sul c/c aperto presso il **CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA – Filiale Gussago:**

**IBAN -IT40H0869254590011000110001**

b) **prestiti privati a lunga scadenza;**

c) **erogazioni liberali in denaro che beneficiano della detrazione dalle imposte**, per lavori autorizzati dal **Ministero per i Beni e le Attività Culturali** ai sensi dell'art. 100, comma 2, lett. f del D.P.R. n. 917/1986 (*TUIR*). Queste erogazioni liberali verranno utilizzate tassativamente al solo scopo di contribuire alle opere di restauro e di manutenzione conservativa della Chiesa parrocchiale.

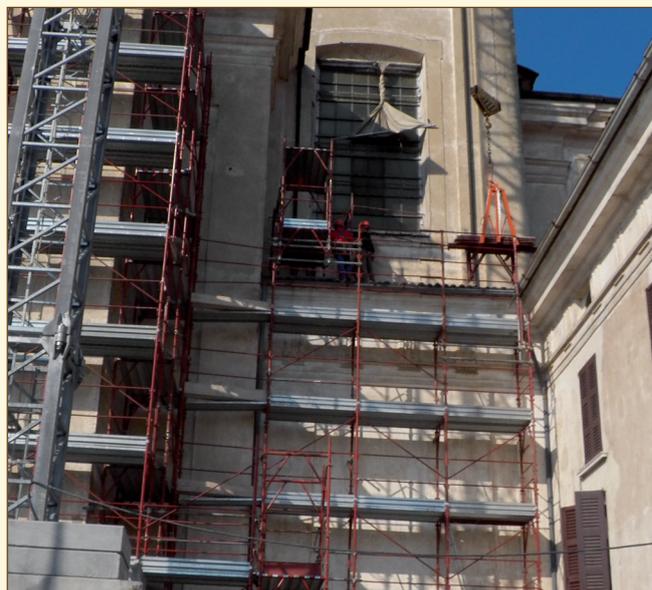
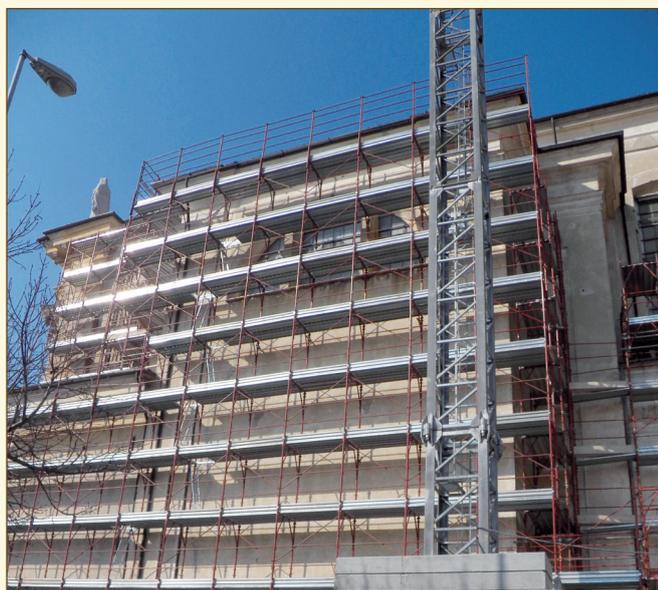
d) valorizzare le tradizionali possibilità di sostegno:

- le **offerte che accompagnano le celebrazioni dei sacramenti** (messe, battesimi, cresime, matrimoni, funerali) o di altri **riti** (benedizioni, ecc...);
- l' **offerta che si raccoglie durante la Messa** feriale e festiva.

**Grazie per l'attenzione che riserverete a questo appello che spero sarà accolto con serenità e generosità. Piccoli e grandi diamoci da fare per onorare nel migliore dei modi questo oneroso impegno economico. Il sostegno generoso a queste spese è come la carità onesta esce dalla porta ed entra dalla finestra.**

Ancora, sempre e solo grazie.

Don Adriano - prevosto





## ANAGRAFE PARROCCHIALE

*“Signore Gesù, alfa e omega,  
principio e fine noi viviamo per te:  
fa’ che assimilati a te nella morte  
lo siamo anche nella resurrezione”*

### FUNERALI

#### GENNAIO 2012

FAITA VIRGILIO	a 80
BARBIERI ROSA	a 76
ROSSI ANTONIO	a 75
LAZZARONI ANNA	a 91
GILBERTI ARTURO	a 76
GOZIO ERMANNA	a 63
CONSOLATI IDA	a 76
MARTELLO GIOVANNI	a 96

#### FEBBRAIO 2012

FAITA BORTOLO	a 89
GAVAZZI LUIGI	a 70
FAVALLI GIOVANNI	a 88
MONTINI ANGELA	a 74
OSSOLA GIUSEPPE	a 77
SILVANA LORINI	a 77
PIANTONI MARTA	a 86
CIRELLI FRANCESCO	a 91

#### MARZO 2012

GUARINONI ALBERTO	a 63
GHEDI GIUSEPPINA	a 81
MARCHINA TEODORA	a 84

### DONATI ALLA VITA

*“Fa’ che i tuoi figli nati dall’acqua  
e dallo Spirito restino sempre in comunione  
con te, Dio benedetto nei secoli”  
(dalla liturgia)*

#### GENNAIO 2012

VOLPI MATTEO

#### FEBBRAIO 2012

DE LOST NICOLE

ZANOTTI GABRIELE

CACCAVERI GIULIA

DRERA MARTINA

VEZZOLI SIMONE

VEZZOLI FILIPPO LUCIO

ANDREOLI DAVIDE

## NUMERI TELEFONICI

- Sac. Adriano Dabellani  
Uffici Parrocchiali  
Via Mingotti, 1  
tel. 0302770046  
tel. 0302770046  
fax. 0302522344
- Sac. Mauro Capoferri  
Via Mingotti, 28  
tel. 0302770210
- Sac. Angelo Gozio

- Via Richiedei, 6  
tel. 0302522364
- Sac. Pier Virgilio Begni Redona  
Via Chiesa, 32  
tel. 0302770841
- Sac. Luigi Bonardi  
Via Nava, 36  
tel. 0302528217
- Santuario “Madonna della Stella”  
Sac. Renzo Delai  
tel. 0302770718
- Osservatorio Caritas (zonale)  
Via Mingotti, 20  
tel. 0302824716